GAZZETTA PIEMONTESE

La XVI Legislatura

Dei morti è convenzione dir bene: si suol dire che niuno è più bugiardo di un'epigrafe mortuaria. Forse i morti non destano invidie e gelosie, non inceppano la strada ad alcuno, e però raccolgono più facilmente il giudizio benevolo dei contemporanei; fors'anche i morti destano un senso di pietà, a cui niuno può sottrarsi, e però l'elogio trabocca dal cuore sincero e caldo.

Noi siamo dinanzi ad una morta. Presente cadavere, dobbiamo narrarne, in succinto, la vita. Ci lascieremo noi vincere dall'abitudine del dir bene a ogni costo e la romperemo francamente con la menzogna convenzionale dell'epitafio laudativo? Noi non faremo recisamente nè l'una cosa, nè l'altra: ci studieremo di [illegible] giusti: ecco tutto.

L'equità è o dev'essere la guida dello scrittore sempre, ma più specialmente quando lo scrittore fa della storia. Il passato va considerato senza inconsulti entusiasmi come anche senza storici rancori, serenamente. Ora se noi, ragionando della legislatura XVI del Parlamento italiano, diamo uno sguardo agli uomini che vi lavorarono e alle opere che vi compierono, non possiamo negare che questo periodo legislativo abbia avuto una grande importanza nella vita pubblica del nostro Paese, e segni, in questo momento storico, un'epoca notevole e degna di grande considerazione. Le opere, più assai che gli uomini, vi sono degne di nota: e ciò è bene, poichè significa che il lavoro fatto più che il prodotto di singole ambizioni è stato il prodotto di sforzi collettivi intesi al bene della patria.

* * *

La passata legislatura segna un momento di transizione e diremmo quasi di evoluzione parlamentare. Si può dividere in tre periodi nettamente. Il primo fu quello dell'ultimo trasformismo in azione: periodo eminentemente di lotta e di combattimento; forse necessario, però meno produttivo: il secondo periodo fu quello di una febbrile attività, nel quale, per un aumentato contingente di energie, parve che con le opere più pronte gli ideali si allargassero e s'ingrandissero finanche più del bisogno. Periodo questo eminentemente produttivo, a cui presiedette un pensiero, che fu convenuto di chiamare megalomane, ma che forse non è altro che il prodotto di un entusiastico, appassionato amor della patria. Il terzo periodo infine è quello che segna quasi una resipiscenza delle coscienze sì nel Governo e sì nel Parlamento: è contrassegnato dalla caduta del Magliani — il finanziere che aveva sempre *trovati* i fondi per tutte le nuove spese — e dalla assunzione al potere del Giolitti e dello Seismit-Doda: il periodo delle economie.

* * *

La XVI legislatura venne aperta nel giugno 1886, essendo presidente del Consiglio Agostino Depretis, uomo di ingegno sottile e versatile, ma di carattere pieghevole e temporeggiatore per eccellenza. Le elezioni generali avevano avuto luogo nel maggio e s'erano fatte più che altro nel nome di lui. Quello fu del trasformismo il momento storico più notevole. A una parte del Paese pareva che il Depretis, che già fin dall'82 aveva posto le basi della sua alleanza parlamentare col Minghetti, cioè con la parte moderata meno intransigente, fosse l'unico uomo capace di salvaguardare le istituzioni. E questa credenza s'era tanto radicata negli animi da mutarsi in profonda convinzione.

Tuttavia la lotta fra i trasformisti e quelle altre parti del Parlamento che s'erano mantenute fedeli agli antichi ideali e che per altri motivi avversavano il Depretis come pernicioso agli istituti parlamentari, fu aspra e non decisiva. Numericamente era rimasta superiore la Maggioranza depretina, moralmente molto aveva acquistato l'Opposizione. In queste circostanze il Depretis si ripresentò alla Camera, ma non ebbe vita pacifica. Subito s'ingaggiò la battaglia, l'Opposizione essendo deliberata a combattere, più ancora che l'uomo, il sistema che in lui s'incarnava. E l'Opposizione era composta d'uomini del valore di Crispi, di Zanardelli, di Cairoli, di Di Rudinì, di Nicotera, di Spaventa, di Chiaves e via dicendo.

Il primo scontro ebbe luogo sull'esercizio provvisorio dei bilanci, e il Ministero ne uscì vincitore per settantaquattro voti. Passarono le vacanze della state; passò il verno; il Ministero stette saldo alquanto. Se da una parte conteneva in sè molti elementi di debolezza, dall'altra non gli mancava qualche elemento autorevole, come il conte Di Robilant, la cui nobile e patriottica figura s'imponeva al rispetto del Parlamento e del Paese. Senonchè in quell'epoca il Governo aveva per sè e pel Paese un pericolo permanente nella colonia africana. Ora fu in quell'epoca, e precisamente nel gennaio del 1887, che l'Italia fu provata da una prima sventura. Dogali gettò nel Paese un sentimento di costernazione che anche allora a taluno parve esagerato e certo fu.

Comunque, la vita di cinquecento uomini — sacrificate or non importa più di vedere per quali responsabilità — valevano bene la vita parlamentare di un Ministero, e questo, dopo aver ottenuto i fondi per provvedere ai primi ripari e più urgenti, abbandonato da una parte dei suoi amici, dovette rassegnare le sue dimissioni. Ne seguì una crisi laboriosa; poi il Ministero si ripresentò alla Camera per volere del Re acciocchè la Camera significasse meglio i suoi intendimenti; il Ministero riottenne una maggioranza brevissima; onde dovette rassegnare le dimissioni di bel nuovo. Allora il Re, chiusa la sessione, diè nuovo incarico al Depretis di fare un altro Gabinetto; e questo fu composto così, sacrificando il Robilant, il Ricotti, il Taiani e il Genala e introducendovi il Crispi, lo Zanardelli, il Saracco e il Bertolè-Viale.

L'Opposizione, dopo aver battuto in breccia i precedenti Gabinetti Depretis, aveva ottenuto, se non di abbattere totalmente l'uomo, che ormai era destinato a morire sul seggio, almeno a rompere le file della sua Maggioranza e a imporsi. I due uomini più notevoli dell'Opposizione erano entrati a far parte del Governo; da quel momento furono essi, Crispi e Zanardelli, i veri ispiratori del Ministero e anche i padroni della situazione, tanto più che la loro entrata al Governo era stata accolta da universali simpatie. Aggiungasi che il Depretis ormai si sentiva vecchio e stanco anche fisicamente. Per cui, morto il Depretis il 29 luglio 1887, il Crispi assunse anche nominalmente quella presidenza, che già di fatto teneva.

A dimostrare come la fiducia della Camera fosse aumentata verso il rinnovato Ministero, basterà ricordare la mozione favorevole votata il 30 giugno di quello stesso anno 1887 discutendosi il credito di venti milioni per la spedizione d'Africa, che fu poi capitanata dal San Marzano e segnò l'inizio di un'èra meno sfortunata nella nostra politica coloniale. In quella circostanza il Ministero raccolse 289 voti favorevoli e soli 37 contrari.

* * *

Qui comincia il secondo periodo, di cui abbiamo prima ragionato, e che, se per ragioni di continuità storica si impernia nel primo così da sembrare non altro che la sua prosecuzione, ha tuttavia, chi ben consideri, caratteri suoi proprii che lo differenziano e gli danno una impronta propria.

Il Ministero Crispi-Zanardelli sorse fra uno straordinario universale suffragio di simpatie. Parve l'antica Maggioranza si affermasse nel nome di Crispi come già aveva tenuto fede al Depretis: certo la Maggioranza s'era afforzata di tutti gli elementi della vecchia Sinistra che avevano confortato e sostenuto nella lotta i rappresentanti delle loro idee. La base per governare non poteva essere più larga. Noi ricordiamo ancora il trionfale successo del banchetto di Torino in cui l'on. Crispi presentò il suo Ministero ed espose il suo programma. Senonchè, come Achille, anche questo Ministero aveva il suo tallone vulnerabile e l'Opposizione, ridotta pure ai minimi termini, non avrebbe tardato ad appuntarvi contro le sue freccie.

Il presidente del Consiglio, temperamento meridionale, uomo dai forti entusiasmi, capace di un grande concetto della patria italiana, s'era apprestato alle opere del Governo con viva energia, diremmo quasi con foga. Il suo primo atto importante fu un colloquio con Bismarck al fine di consolidare l'alleanza con le Potenze centrali. L'intendimento, lo scopo erano altamente politici e degni d'un vero uomo di Stato; ma i modi parvero a taluno meno convenienti. E infatti il colloquio di Friedrichsruhe fu motivo che le già intiepidite nostre relazioni colla Francia si raffreddassero del tutto. Onde da quel momento non fu più possibile quella cordialità che l'alleanza per sè stessa non avrebbe dovuto escludere in modo assoluto.

Comunque sia, per quell'atto i lodatori del Crispi furono in maggior numero che i detrattori. Nè quella politica imperiale e grandiosa avrebbe bastato, di per sè stessa, a scuotere le basi del Gabinetto se essa non si fosse troppo connessamente legata (e del resto necessariamente) con la politica finanziaria. Il colloquio di Friedrichsruhe volle dir nuovi armamenti. Le aumentate gelosie della Francia misero nei cuori la paura di una guerra e con questa paura il desiderio di nuove armi. A farla corta, nel dicembre del 1888 i ministri della guerra e della marina, pur conoscendo le non liete condizioni del bilancio e del paese, si fecero a chiedere un credito straordinario di oltre 145 milioni.

La Camera votò questi milioni; ma nel Paese la cosa fece un cattivo effetto; e il Ministero, per tenersi in piedi, dovette provocare una discussione sulla sua politica internazionale e militare, che gli valse una votazione favorevole. La Camera era combattuta fra il desiderio di mantener saldi al di fuori il rispetto e il timore dell'Italia e la preoccupazione per l'avvenire finanziario, che le si presentava oscuro e pieno di paurose minaccie. Non era possibile infatti votar nuovi crediti (e grandi) militari senza corrispondenti sacrifici da parte del Paese. Ora il Paese da troppo tempo andava gridando contro una politica soverchiamente dispendiosa, la quale aggravava la crisi economico-finanziaria.

Le opposizioni al Ministero non tardarono a farsi attive più che mai. Gli avvenimenti — che qui tutti sarebbe troppo lungo ricordare — si intrecciarono, servendo sovente al giuoco degli avversari. I radicali, che da principio s'erano tenuti in un riserbo di aspettativa, ruppero gli indugi e si accostarono nella lotta a una parte della vecchia Destra, mentre un buon numero di amici del Ministero si scostarono momentaneamente dalla Maggioranza per poter ammonire il Governo e battere in breccia l'uomo, che a ragione credevano meritevole d'essere eliminato, come troppo debole e non sincero amministratore: il Magliani.

Frattanto l'urgenza dei bisogni non dava tregua: fu necessario il rimaneggiamento di alcune imposte (cioè l'aumento), come la tassa sugli spiriti e quella di registro e bollo; si dovette sospendere l'abolizione — già decretata — del terzo decimo di guerra; approvare la nuova tariffa doganale; aumentare di tre lire per ogni quintale il dazio sul grano in entrata..... E in questo mentre nuovi stanziamenti straordinari furono chiesti dai ministri della guerra e della marina. Il Magliani — sempre pieghevole, sempre condiscendente — accettò le nuove spese; ma a sua volta presentò nuovi provvedimenti finanziari per far fronte ad esse. La Camera, accettando le prime, fece il viso dell'armi ai secondi.

L'offesa andava dritta al petto del Magliani e questi, finalmente, dovette arrendersi. Seguì il breve periodo Perazzi-Grimaldi, nel quale i nuovi ministri, accertato il disavanzo in 55 milioni, e proposti nuovi provvedimenti finanziari, non ebbero campo a far altro. Vista la mala parata, il Perazzi e il Grimaldi col Saracco, che nel Ministero dei lavori pubblici non aveva corrisposto alle aspettative spendendo più che il suo precedente programma di economie non le consentisse, si ritirarono e in loro vece salirono al potere il Giolitti, il Seismit-Doda e il Finali.

Del terzo periodo diremo domani, ricordando altresì le principali opere legislative compiute nella legislatura che è morta.

Nuove rivelazioni nel processo Villarosa.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore 8,15 pom.* — Oggi la seduta del processo Villarosa fu assai importante. Vi fu un momento di grande sensazione quando il teste Beninati rivelò il nome di una persona che entrò nella casa del Villarosa prima che vi entrasse il tenente Leone. Tale persona sarebbe un certo cavaliere Laudolina. La testimonianza del Beninati però non fu molto chiara.

La Parte civile chiese il rinvio della causa perchè si iniziasse una nuova istruttoria. La Corte si è riservata di decidere.

Per l'invalidazione del Kinley's bill.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 24, *ore 3,30 pom.* — Il *New-York Herald* reca che uno fra i senatori della Nuova Jersey, Mac Pherson, democratico, ha segnalato l'omissione nell'esemplare del *tariff-bill* di Mac Kinley, sottomesso alla firma del presidente degli Stati Uniti, d'un emendamento che, adottato dal Parlamento, doveva essere introdotto nel *bill*. Mac Pherson ritiene che questa omissione invalidi l'intero *bill*, dacchè il presidente della Confederazione non ha il diritto di modificare le decisioni del Congresso.

Il *New-York Herald* aggiunge che i negozianti di Nuova York firmano attualmente una protesta contro l'applicazione del *tariff-bill*, da essi considerata come illegale a motivo dell'omissione suddetta e di certi errori di cifre che furono rilevati.

Salisbury.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 24. — Salisbury interverrà il 10 novembre al banchetto a Mansion House dato dal nuovo lord mayor.

Le elezioni al 23 novembre.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore 8,15 pom.* — La *Gazzetta Ufficiale* è uscita stasera recando l'annunziato decreto della convocazione dei Comizi elettorali al 23 novembre.

Il decreto è così concepito:

« Visto l'articolo 9 dello Statuto fondamentale del Regno;

« Vista la legge 24 settembre 1882, N. 999 (serie 3ª), testo unico per le elezioni politiche;

« Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

« Udito il Consiglio dei ministri;

« Abbiamo decretato e decretiamo:

« Art. 1° — La Camera dei deputati è sciolta;

« Art. 2° — I Collegi elettorali sono convocati per il 23 novembre, a norma degli articoli 44 e seguenti della precitata legge 24 settembre 1882, all'effetto di eleggere il numero dei deputati a ciascuno di essi dalla legge stessa rispettivamente assegnato.

« Art. 3° — Ove occorra una seconda votazione avrà luogo il giorno 30 novembre.

« Art. 4° — Il Senato e la Camera dei deputati sono convocati pel giorno 10 dicembre venturo.

« Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

« Dato a Monza, 22 ottobre 1890.

« UMBERTO. — CRISPI.

« *Visto, il guardasigilli:* ZANARDELLI. »

Il decreto è senza la relazione che doveva precederlo. Questo fatto è assai commentato. Si dice che la relazione dovette essere ritardata per poterle introdurre qualche modificazione suggerita dai ministri nel Congresso tenutosi oggi.

— L'*Opinione*, parlando del decreto, dice che prima poteva discutersi circa l'opportunità delle elezioni, ma oramai è ingaggiata la lotta ed ognuno deve spiegare la sua bandiera pel maggior bene della patria.

— Il *Diritto* osserva che è troppo tardiva la convocazione della Camera pel 10 dicembre. In quell'epoca si è quasi alla vigilia delle vacanze Natalizie e non potrà esser intrapreso alcun lavoro importante.

Il discorso Crispi a Torino.
Probabili nomine di senatori.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 24, *ore 8,20 pom.* — Vari giornali riferivano, e anch'io raccolsi, la notizia che l'on. Crispi fosse indisposto, aggiungendo anche alcuni particolari sulla natura del male. La voce, erronea, fu originata dal fatto che ieri, per varie ore, l'onorevole presidente del Consiglio, ritiratosi in casa, aveva dato ordine che non avrebbe ricevuto nessuno, neppure i ministri. Egli intendeva redigere la relazione precedente il decreto di scioglimento della Camera, che doveva presentare oggi al Consiglio dei ministri. Questo è stato infatti convocato e si riunisce ora.

Crispi frattanto gode buona salute. Secondo il *Capitan Fracassa*, l'onorevole presidente del Consiglio verrebbe a Torino dopo il suo abboccamento con Caprivi a Milano, ossia fra il 5 ed il 9 novembre. Il discorso di Torino conterrebbe un vero programma della nuova legislatura. È probabile che in tal caso gli altri ministri rinuncino a fare gli annunciati discorsi elettorali.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 25, *ore 9 ant.* — Mi si assicura che l'onor. Crispi, tornando dal convegno col cancelliere tedesco Caprivi, che avrà luogo il 6 o il 7 novembre a Milano, si recherà direttamente a Torino. Il banchetto politico di Torino avrà luogo la domenica successiva, 9 novembre, e in esso il presidente del Consiglio pronuncierà il discorso politico, che sarà il vero programma ministeriale per la futura legislatura sul quale avrà luogo la battaglia elettorale.

— È probabile che l'onor. Crispi parta stasera per Napoli, ove si fermerà per vari giorni.

Ieri sera egli ha ricevuto vari prefetti e deputati.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore 8,30 pom.* — Sebbene da fonte ufficiosa si affermi che il discorso di Crispi a Torino sarà un discorso-programma, da altra fonte si assicura che Crispi farà tuttavia un altro discorso a Palermo.

— Pare accertato che prima delle elezioni si procederà alla nomina di diversi senatori. Per ora si sceglierebbero soltanto fra i deputati. Così si parla degli onorevoli Chiaves, De-Mari, De Renzis e di alcuni altri.

Gli assassini di Hennessy.

NUOVA ORLEANS (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 24. — Aspero, quattordicenne, fu arrestato in seguito alla deposizione di un negro a cui raccontò che fu posto in vedetta dal padre, attualmente carcerato, per dar avviso agli assassini quando Hennessy avvicinavasi.

Pel banchetto di Torino.

Di mano in mano che si afferma e si accerta la notizia che il discorso dell'on. Crispi a Torino sarà il discorso-programma per le prossime elezioni politiche e quasi il discorso-assorbente di tutti gli altri preannunziati discorsi ministeriali, cresce naturalmente negli ex-deputati delle altre provincie e nei giornalisti di tutta Italia il desiderio di assistere a questa solennità politica elettorale.

Orbene molti si rivolgono a noi perchè li facciamo iscrivere fra i commensali del banchetto o procuriamo loro il mezzo di potervi intervenire. Ma noi dobbiamo dichiarare che in questo banchetto non abbiamo parte alcuna.

Esso, piaccia o non piaccia, ebbe origine dalla Giunta e dal sindaco, e da banchetto locale in cui il presidente del Consiglio avrebbe esposto le sue idee sulla legislazione operaia e sociale in occasione della visita dell'Esposizione Operaia si trasformò in grande banchetto politico.

Il locale prescelto però — una sala d'albergo — non permette estendere le ammissioni, e comprendiamo l'imbarazzo di chi organizza la solennità e si trova fra un nuvolo di domande e un limitato numero di posti.

Forse sarebbe stato bene richiamare il banchetto dell'*Hôtel d'Europa* al suo carattere di ricevimento locale da farsi dalle rappresentanze torinesi al primo ministro, e preparare altro salone, o l'antica aula legislativa, o magari un teatro per tribuna d'onde l'onorevole Crispi pronunziasse il suo discorso anche senza prefazione di pranzo.

Noi comprendiamo che allo stato presente delle cose cambiare ordinamenti forse sia difficile; e così resti impossibile soddisfare tutte le domande e specialmente quelle dei giornalisti italiani.

Noi frattanto, pur facendo voti che si guardi di contentar tutti, dobbiamo dichiarare che nulla sappiamo dalle disposizioni date; epperò ci è impossibile esaudire tutte le richieste a noi fatte da amici e colleghi.

La calma in Atene.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — La città è ritornata a perfetta tranquillità.

La Mafia in America.

NUOVA ORLEANS (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — I membri della Commissione di sicurezza dichiarano che distruggeranno la Mafia pacificamente, se sarà possibile, altrimenti violentemente o sommariamente. La Commissione chiede agli italiani di dare i nomi e la storia di tutti i rei italiani e degli altri rei della città o vicinanze; invita a comunicazioni anonime e confidenziali.

Il giornale italiano *Italo-Americano* pubblica articoli indignati; molti italiani sono partiti per le piantagioni.

La successione è aperta

Un telegramma da Roma annunzia aperta la successione elettorale. La XVI legislatura è finita, e conviene preparare la legislatura XVII.

Il decreto fissa le elezioni pel 23 novembre. Sono pertanto trenta giorni che ci separano dal giorno della votazione. Un mese di preparazione, di discussione e di lotta elettorale ci pare più che sufficiente perchè il Paese possa accostarsi alle urne e compiere la più importante funzione civile e politica con piena conoscenza de' suoi interessi, de' suoi bisogni, dei mali a cui riparare, e dei candidati che nella sfera del potere legislativo siano meglio adatti a esprimere questi bisogni, a provvedere a questi mali e a questi interessi nazionali.

Il Ministero non può essere accusato di aver concesso troppo poco tempo ai partiti per esporre e discutere i loro programmi.

E noi che amiamo questa discussione, noi che crediamo necessaria l'agitazione elettorale, apriamo di buon grado fin da ora le nostre colonne alla cronaca delle elezioni. Noi daremo conto quanto più sollecito e imparziale ci sarà possibile di tutto il movimento che in questa occasione avrà luogo in tutto il paese e specialmente nelle nostre antiche provincie.

Cercheremo di essere, come sempre, imparziali: esporremo quante ragioni pro e contro certi programmi, pro e contro certe candidature ci verranno comunicate.

Non siamo ascritti nè a sètte, nè a chiesuole, nè a massonerie, nè a consorzi di qualsia natura; ma ci onoriamo di ascriverci al partito liberale costituzionale veramente progressivo e democratico che nello sviluppo di tutte le libertà, di tutte le iniziative, di tutte le forze, tende a procurare il maggior bene economico, intellettuale e morale a vantaggio del maggior numero di cittadini, a vantaggio delle grandi masse sociali.

E poichè prima forza d'un partito deve essere la sua moralità e la sua onestà, a chiunque, elettore o candidato, si presenti per accompagnarci e aiutarci nella presente lotta pel trionfo del partito progressista democratico noi domanderemo sovratutto sincerità e lealtà di carattere, onestà di mezzi e di condotta.

Non diremo che mai come oggi, a freno di ingordi e malsani appetiti, sia necessario scegliere anzitutto uomini onesti; ma diciamo che oggi come sempre un partito ha tanto più diritto alla stima universale e tanto più può affrettare il trionfo del suo programma, quanto più virtuosi e morali sono gli uomini che lo compongono.

Fare per l'occasione presente uno speciale programma, a noi non occorre; dovremmo rifare tutto il programma da tanti anni sostenuto e propugnato in queste colonne. I nostri elettori sanno come la pensiamo; nè oggi per occasione di elezioni siamo disposti a mutare o nascondere una briciola delle nostre convinzioni e dei principii nostri.

Accettiamo, anzi invochiamo il concorso di tutti. Amici, conoscenti, colleghi, quanti cittadini sono, hanno dovere di occuparsi della vita nazionale, e per ciò solo hanno diritto alla nostra buona accoglienza. Essi ci scrivano, ci aiutino dei loro consigli, delle loro informazioni, e noi saremo loro grati.

Però domandiamo che con noi usino la massima franchezza e fiducia; poichè non comprometteremo giammai chi ci onora dei suoi scritti o delle sue visite; ma respingeremo tutto quello che ci verrà senza firma, senza garanzia, senza coraggio, da gente che lavori alla macchia, ed abbia per arme la calunnia e la vigliaccheria.

Tutti ci scrivano e ci informino; ma lo facciano brevemente, con precisione, con sincerità. Non solo le parole, anche lo spazio del giornale e il tempo nostro sono preziosi in questi giorni; epperò raccomandiamo a tutti che non ce lo facciano sciupare, ma ci aiutino ad adoperarlo utilmente.

Questa raccomandazione facciamo in prima linea ai nostri corrispondenti ordinari e straordinari; poi ai nostri amici, poi a tutti i nostri lettori ed elettori.

E adesso, con armi leali, combattendo pel bene della nostra patria, avanti alla lotta!

Pisa, 24 ottobre.

(ETRUSCO) — Il partito liberale-monarchico nelle prossime elezioni politiche, oltre la candidatura del nostro rettore prof. Ulisse Dini, di Giuseppe Toscanelli, dell'Orsini-Baroni, sosterrà con tutte le forze quella del simpatico assessore municipale e presidente dell'Ospedale civile, cav. avv. Gismondo Gualtierotti Morelli, il quale, per il suo profondo ingegno, per la capacità amministrativa dimostrata, si è reso benemerito di Pisa, e degno altamente di rappresentarla in Parlamento, ove avrà più vasto campo di far apprezzare la sua rara intelligenza, la sua facondia, l'attività fenomenale e disinteressata.

All'on. Dini ed all'avv. Morelli Pisa deve il prestito dei venti milioni che la salvarono dal fallimento, il trasloco da Firenze a Pisa dell'Ispettorato delle ferrovie ed il miglioramento economico e scientifico del nostro Ospedale civico, già caduto, per opera di altri, in misere condizioni.

Genova, 24 ottobre.

(ENZO) — Qui si è entrati nel movimento elettorale. Ecco i nomi dei candidati governativi in questi tre Collegi:

I. (Genova) — Gagliardo, Randaccio, Tortarolo e Bettolo.

II. (Savona) — Boselli, Bolandi, Capodure e Sanguinetti.

III. (Spezia) — Morin, Bertollo, Farina e Canevaro.

I deputati Demari e Albini saranno fatti senatori prima delle elezioni.

Il partito democratico a Genova porterà Pellegrini, Armirotti, Gattorno e Dallorso.

A Spezia De Nobili.

Del resto nel I Collegio pullulano i candidati; sonvi pure Graffagni, De Amezaga, Bensa.

Il novantesimo compleanno di Moltke

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 24, *ore 9,30 pom.* — Senza l'imperatore, il novantesimo genetliaco di Moltke sarebbe passato come uno dei tanti giorni festivi dell'anno. Ma il desiderio manifestato dal sovrano a mezza bocca, l'incarico da lui dato al conte Waldersee d'andare a Kreisau a prendere il maresciallo, l'intenzione da lui palesata di rendergli onori straordinari, tali quali nessun suddito prussiano ebbe mai, onori addirittura reali, hanno scosso i torpidi, hanno raddoppiato l'ardore di tutti, hanno fatto, insomma, del genetliaco una festa nazionale.

Poichè gli altri principi della Confederazione non vollero o non poterono restare addietro sulla via indicata dal primo di loro, stamane già, vigilia dell'anniversario, in tutte le scuole di Germania gli allievi udirono dalla bocca degli insegnanti il racconto della vita gloriosa e modesta insieme del maresciallo, indi furono licenziati. Stasera, poi, fin dall'imbrunire, una folla enorme si pigiava lungo i Tigli e nel Thiergarten, sui marciapiedi, nella via, alle finestre, ai balconi e perfino sui tetti, in attesa della fiaccolata. Si sapeva che trentamila torcie di cera erano state richieste al Comitato e pagate 50 *pfennig* l'una, e che da ultimo, per non mettere mezza Berlino in processione, gli sportelli erano stati chiusi. La ressa, nonostante le numerosissime guardie di polizia a piedi ed a cavallo, era indescrivibile segnatamente verso la Königsplatz, dove, sul limitare del Thiergarten, fra la colonna della Vittoria e l'Alsenstrasse, così chiamata dalla battaglia vinta sui danesi nel 1864, s'innalza il rosso palazzo poligonale dello stato maggiore.

Finalmente, verso le otto, echeggiò da lontano una marcia di Federico il Grande, ed un grido chiarore si diffuse fra gli alberi sfrondati, riverberato dal palazzo del Parlamento in costruzione, e su, in alto, dalla statua dorata della Vittoria, che si libra in cima alla colonna commemorativa. Era la fiaccolata che s'avvicinava. Precedevano fanfare a cavallo vestite alla foggia del secolo passato, ed in carrozze di gala il Comitato della festa. Indi venivano gli studenti dell'Università, del Politecnico, della Scuola delle miniere, della Scuola superiore d'agricoltura, col *Chargirten*, ossia coi capi delle Corporazioni in carrozza od a cavallo ed in *vollem Wichs*, giubbe di velluto, berretti piumati, stivali alla scudiera e *rapières* sguainate. Davanti ad ogni Facoltà, ad ogni Corpo, ad ogni Associazione il rispettivo gonfalone, quale d'un colore, quale d'un altro, tutti con frangie, iscrizioni e stemmi d'oro e d'argento. Poi marciavano la Società dei tiratori ed una fila interminabile di cittadini divisi per Collegi elettorali, colla fiaccola in mano, in soprabito nero e cappello a cilindro. E poi il corteo in costume dell'Accademia di Belle Arti.

Questo era aperto da alcuni araldi a cavallo, dietro ai quali si avanzava, ritta sopra un carro, una Vittoria che teneva in mano una colonna d'alloro.

Indi, sopra un secondo carro, tirato da sei cavalli, si vedeva una statua assisa sopra un trono — la scienza della guerra — e intorno ad essa quattro membri dell'Accademia simboleggiavano la scienza, l'industria, il commercio, l'arte, quest'ultima in atto di scolpire un busto del maresciallo. A tutti, sulla parte posteriore del carro, sovrastava una bionda Germania, incarnata in una graziosissima attrice. In giro ai carri, a mo' di scorta, procedevano gli studenti dell'Accademia, vestiti in tutte le foggie più caratteristiche che ebbe il popolo tedesco dalle origini al nostro secolo.

Quindi, dopo i germani di Tacito avvolti ancora in pelli d'orso, venivano i leudi di Carlomagno, i cavalieri chiusi nell'armi del duecento, i lanzichenecchi di Frundsberg, gli archibugieri di Wallenstein, i giganti della guardia di Federico Guglielmo I, giù giù fino ai cacciatori di Lützow del 1813. Il corteo era seguito da sette ad ottomila rappresentanti dei corpi d'arte colle loro musiche e bandiere, e naturalmente colle torcie in mano.

Tutta l'interminabile processione si allargò come un lago di fuoco nella Königsplatz, e avvolse d'ogni parte il palazzo dello stato maggiore, la cui facciata rossa in quella luce e in quel fumo aveva un aspetto indefinibilmente fantastico.

E per mezz'ora buona tutta quella folla cantò gli inni patriottici intonati dalle Società corali e agitò le torcie e sventolò i cappelli e gridò fra un inno e l'altro, anzi insieme agli inni e talvolta più alto degli inni: *hoch! e hoch!* e di nuovo *hoch!* fino alla raucedine. Dicono che il vecchio maresciallo si affacciò parecchie volte alla finestra, che la Vittoria gli tese la sua corona d'alloro e la Germania gli declamò un'ode rimata per la circostanza da Wildenbruch; ma ben pochi avranno visto l'uno e udito l'altra: ciò che dominava era l'immensa ovazione della massa. Se non sbaglio, neppure Bismarck ebbe cinque anni fa un eguale trionfo.

BORSA UFFICIALE.
25 ottobre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 12 1/2**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 95 — 101 05	— — — — —
»	100 87 1/2 100 97 1/2	— — — —
Svizzera	100 70 — 100 85	— — — — —
Londra + 5	— — — — —	25 24 — 25 28 —
Id. lungo	— — — — —	25 23 — 25 25 —
Germania + 5 1/2	— — — —	breve 123 7/8 124 1/8
		lungo 123 7/8 124 1/8

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 25 ottobre. — Stamane il mercato aveva miglior aspetto e qualche velleità di ripresa, ma però non molto spiccata o sicura. La debolezza di Parigi, cagionata dalle cattive notizie di Londra, ove la crisi dell'Argentina sviluppa i suoi funesti effetti, non lasciò riprendere forza alla Rendita.

Quanto ai valori si ebbe un po' di miglioria nel *Credito Industriale*, così sbattuto in questi giorni senza una causa, una ragione plausibile, e per puro effetto di sconsideratezza.

Nulla di fatto è avvenuto in quell'Istituto che abbia potuto ingenerare timori o motivi di sfiducia.

Anzi si assicura che il *Credito* nella liquidazione degli affari della *Subalpina* potè realizzare grosse partite di valori a condizioni eccellenti, realizzando situazioni credute difficili con vantaggiosissimi risultati.

Del resto, a proposito di ciò, si notò stamane in Borsa un fatto curioso: che tutti i facili venditori di ieri erano oggi compratori.

Per gli altri titoli non vi è nulla di essenzialmente cambiato; in genere sono tutti deboli e con pochi affari.

Il riporto della Rendita si mantiene sui 43 centesimi, quello sui valori dal 5 al 8 per cento.

Rendita cont. 95 10 95 15.
Rendita fine corr. 95 12 95 17.
Rendita fine pross. 95 37 95 40.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	580 — 584 50	Ferr. Mer. v.	700 — 705 —
Torino	480 — 481 —	F. Medit. v.	572 — 578 —
B. S. (A)	120 — — —	Fondiaria	28 — 27 —
Serie B	120 — 125 —	Cartiere	883 — — —
Tiberina	55 — 56 —	Lane	370 — — —
Cred. Ind.	230 233 231		

Cassa sovvenzioni Milano 129 — 130 —

Ieri a Milano si è riunito il Consiglio d'amministrazione della Società ferroviaria Mediterranea.

Venne presentato il bilancio dell'esercizio 1889-90, e dopo poche osservazioni venne approvato.

Questo bilancio sarà comunicato all'assemblea generale degli azionisti, fissata per il 27 novembre.

Il bilancio dà un beneficio netto di lire 1,810,705. Quindi il dividendo agli azionisti è di lire 29 ogni azione, 4 lire di più che nell'esercizio precedente.

Preghiamo i nostri corrispondenti che mandano lettere riguardanti il giornale, di volerle inviare impersonalmente alla Direzione della *Gazzetta Piemontese* acciocchè, nell'assenza del direttore e di qualche redattore, non abbiano a subire ritardi.

La visita di Caprivi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, ore 10 pom. — La *Riforma*, rispondendo indirettamente ai giornali che ravvisano nella visita di Caprivi in Italia una manovra elettorale, afferma che sino dal luglio scorso l'ambasciatore di Germania conte Solms annunziava a Crispi l'intendimento del cancelliere Caprivi di venir a fare una gita in Italia.

Lo scandalo Cagnassi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, ore 8,15 pom. — È probabile che l'avvocato Cagnassi venga trasferito nelle prigioni di Castel Sant'Angelo a disposizione del fisco militare.

L'arrestato serba un contegno calmissimo. Chiese di vedere la famiglia; continua a dimostrarsi innocente.

Il *Fanfulla* conferma che nell'affare Cagnassi sono coinvolte molte altre persone che sono in questi giorni ricercate dalla Polizia.

Ulteriori informazioni danno che l'avv. Cagnassi sarà trasferito a Massaua il 30 corrente. Si conferma ognor più che l'arresto si collega al processo Kassa. Si sarebbe assodato che questi ordiva una falsa accusa contro Mussa-el-Akad e contro altri. Kassa sarebbe confesso. Gli altri complici sono ora ricercati.

Riceviamo e pubblichiamo:

24 ottobre 1890.

Caro Roux,

Alcuni giornali hanno pubblicato che l'avv. Cagnassi, di cui si parla tanto in questi giorni, « era intimo del generale Saletta, del *deputato Chiesa* e di molti altri personaggi politici. »

Non so dove abbiano attinto queste informazioni così sbagliate per quel che mi riguarda; il vero è che io non ho mai conosciuto questo avv. Cagnassi del quale appena in questi giorni dai giornali ho sentito far cenno per la prima volta.

Tuo aff.mo:
MICHELE CHIESA, *deputato.*

Probabilmente vi è stata confusione col nome del pubblicista Gustavo Chiesi.

Una Nota del sultano su Kassala e Tripoli.

L'Indépendance Belge pubblica il seguente dispaccio da Costantinopoli:

« Il sultano ha fatto compilare una Nota diplomatica circa Kassala ed i recenti negoziati anglo-italiani. In questo dispaccio, che sarà diramato fra pochi giorni alle Potenze estere, il sultano dichiara che niuno ha diritto, senza il suo consenso, di disporre d'alcuna parte del territorio egiziano, sovra cui egli ha potere sovrano. Il sultano ricorda alle Potenze la protesta da lui fatta al tempo dell'occupazione di Massaua per parte degl'italiani ed accenna incidentalmente a Tripoli, che egli difenderà finchè rimanga un soldato in Turchia od una nave da guerra a sua disposizione. »

Il Congresso dei socialisti a Roma.
Il ritorno di Carcano.
Consiglio superiore dell'istruzione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, ore 8,15 pom. — Pare che il Congresso dei socialisti, indetto a Roma pel 2 novembre, avrà carattere privato. Si discuterà circa l'intervento dei socialisti nella lotta elettorale.

— Oggi l'on. Carcano ha ripreso l'ufficio di sottosegretario di Stato per le finanze che già teneva sotto il ministro Seismit-Doda. Il ministro Giolitti gli espresse vive felicitazioni.

— Oggi il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica tenne seduta. Presiedeva il ministro Boselli, il quale pronunziò un breve saluto.

Il grande Concilio diocesano di Barcellona.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Il grande Concilio diocesano di Barcellona decise di interdire assolutamente la vendita di pergamene, pitture, statue e tappeti appartenenti alle chiese; di pronunziare discorsi sulle tombe nei cimiteri; di interdire la cremazione. Inviò al Papa un telegramma di adesione alle proteste contro gli attentati alla libertà ed all'indipendenza del Papa.

Volontari di un anno laureati in medicina.

Al N. 1 del manifesto per le ammissioni nei posti allievi ufficiali di complemento è stato detto che i laureati in medicina e chirurgia i quali intendono di essere ammessi nella Scuola di applicazione di sanità militare debbono presentarsi ed assumere servizio non più tardi del 20 novembre.

Evidentemente questa disposizione non si riferisce ai volontari di un anno, i quali, com'è noto, debbono presentarsi il 1° novembre di ogni anno, qualunque sia la loro professione, e sia che aspirino o non alla carriera di ufficiale di complemento.

Ad ogni modo però, constando che alcuni volontari di un anno, laureati in medicina e chirurgia, credono di poter interpretare la summentovata disposizione nel senso che sia anche ad essi concessa facoltà di presentarsi sino al 20 novembre, sappiamo che il ministro della guerra ha, con apposita circolare, richiamato in proposito l'attenzione dei comandanti dei Distretti militari, affinchè provvedano perchè i volontari di un anno ad essi appartenenti, i quali potrebbero cadere in questo equivoco, siano avvertiti che loro incombe l'obbligo di presentarsi il 1° novembre, sotto pena di essere dichiarati disertori.

Nel paradiso dei Somali.
(Un colloquio coll'ing. Bricchetti-Robecchi)

Un redattore del *Corriere Ticinese* ha avuto un colloquio coll'ing. Bricchetti-Robecchi, reduce dalle sue esplorazioni nella regione dei Somali. Questo viaggiatore è di Pavia. Il redattore che lo ha « intervistato » scrive:

« L'ing. Robecchi mise a nostra disposizione, con quella cortesia ch'è in lui seconda natura, il libro delle note di viaggio, ed abbiamo su questo potuto seguirlo nelle lunghe sue peregrinazioni dal sultanato di Oppia fino al fiume Ouaddi Nogal. Scopo della sua spedizione fu quello di aprire una via commerciale alle carovane da un punto della costa dell'Oceano indiano ad un punto della costa del golfo di Aden.

« Giacchè egli disse, e questo è suo pensiero costante, essere necessario che gli italiani coll'iniziativa privata cerchino trar profitto da quelle regioni che tanto frattarono al commercio d'esportazione tedesco, inglese e francese. I nostri italiani, diss'egli, non devono credere di poter subito fare grassi affari, e si debbono stabilire dei fondaci su qualche punto della costa ed avviare pazientemente delle relazioni cogli abitanti dell'interno, i quali un poco per volta s'abitueranno, come si sono abituati con altri stranieri, a cambiare i loro prodotti naturali coi nostri manifatturieri.

« Egli ha fiducia nell'iniziativa italiana e specialmente della metropoli lombarda, e crede che una piccola casa di commercio, impiantata oggi, fra non molti anni potrà divenire un centro importantissimo d'affari.

« Non è con dei soldati, soggiunse, che si potrà raggiungere l'intento di trar profitto da quelle terre. I soldati sono consumatori e non produttori, e le fazioni guerresche non attraggono quei popoli, per loro natura sospettosi. E questa idea egli intende di svolgere prossimamente nelle conferenze che terrà a Roma e a Milano, e spera presto di poter completare l'opera sua con un nuovo viaggio da Oppia allo Scioa.

« La regione da lui esplorata è quella conosciuta sotto il nome di *Paradiso dei Somali*, regione determinata [illegible] fra due linee di costa ed esplorata in qualche punto di essa.

« La regione fu creduta sino ad ora arida e inabitabile. Egli invece potè [illegible] determinare che trattasi d'una serie [illegible] ricchi di acacia e di corsi d'acqua, parte dei quali vanno a perdersi nelle sabbie, altri corrono sino al mare.

« Non tutti questi corsi d'acqua sono periodici; molti d'essi perenni garantiscono agli abitanti una salubre acqua potabile.

« Il 28 maggio del corrente anno egli partì da Oppia al tempo in cui spiravano i *monsoni*, per i quali la spedizione credevasi per l'appunto stata sconsigliata.

« Il Governo aveva messo a sua disposizione il rimorchio *Volturno* e aveva fatto il possibile per rendergli facile il viaggio. Però alla fine dei conti egli non potè avere che una modesta scorta di sei uomini e di pochi cammelli, coi quali ebbe la nobile audacia d'avventurarsi attraverso terre in cui l'avevano preceduto tristi e sconfortanti memorie d'imprese inglesi mai riuscite e di vittime della civiltà. Ed egli non solo seppe giungere là dove piede europeo non erasi ancora posato, ma entrò in regioni inaccessibili, nelle quali solo la confidenza nelle proprie forze, nel proprio ingegno e in una benigna stella potevano essergli di conforto.

« Fra Mandach e Garath la piccola carovana venne assalita di nottetempo da un'orda d'indigeni. La lotta fu lunga e accanita, ma la vittoria arrise al nostro esploratore.

« Diversi assalitori caddero morti.

« Della carovana un servo perì d'un colpo di lancia alla carotide, un altro pure rimase ferito gravemente. A Robecchi venne rubato il cavallo con abiti e scarpe, sicchè dovette proseguire il viaggio per due mesi con non altre scarpe che quelle che calzava nel momento della lotta. In quale stato fossero può immaginarsi il lettore.

« Così giunse al fiume Ouaddi Nogal, dove potè rifornirsi di viveri e di abiti e potè fare acquisto anche di qualche bestia da soma.

« Queste sono le linee generali del viaggio sul quale il Robecchi si riserva di dare alle stampe un'opera senza dubbio importantissima. »

Posti di perfezionamento all'interno.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, ore 8.15 pom. — Il Ministero dell'istruzione pubblica ha conferito i seguenti assegni di 1200 lire per studi di perfezionamento nelle Università del Regno. Per l'*economia politica* al sig. Sartori; pel *diritto romano* ai signori Cartusi e Costa; pel *diritto civile* al signor Pagnanelli; per la *storia del diritto* al sig. Patetta; per l'*igiene* al sig. Marfori; per l'*oftalmologia* al sig. Baquis; per la *neuropatologia* al sig. Colella; per la *Clinica oculistica* al sig. Antonelli; per le *matematiche superiori* al sig. Cirricione; per la *chimica* al sig. Francesconi; per la *statistica* al signor Virgili; per l'*anatomia comparata* al signor Falzacappa; per le *costruzioni idrauliche* al signor Armanni; per le *lettere italiane* al sig. Flamini; per le *lettere greche* al sig. Levi; pel *sanscrito* al signor Laterza; per la *storia antica* al sig. Costanzi; per la *filologia romanza* al sig. Sensi.

Il giovane dottore in legge signor Alfredo Frassati, ottenne nella classificazione tutti i punti, cioè 50 su 50, però il posto dovette essere concesso ad altri per ragioni di anzianità, essendo anche il solo che abbia due mesi soli di laurea, e che per la prima volta si presenti al concorso.

Il ministro dell'istruzione pubblica però, con decreto speciale, accordava al Frassati un premio straordinario di L. 1000.

La morte di un esploratore africano.

Abbiamo annunziata la morte di sir Riccardo Burton, console generale d'Inghilterra a Trieste. Ecco ora qualche maggior particolare sulla sua vita. Era nato nel 1821. Dopo aver servito con distinzione nell'esercito delle Indie, acquistando una conoscenza straordinaria delle lingue orientali, il capitano Burton intraprese, nel 1853, un pellegrinaggio alla Mecca ed a Medina. Esplorò quindi l'Harrar e il paese dei Somali. Dopo aver preso parte alla campagna di Crimea, fu incaricato col tenente Speke d'un viaggio di esplorazione nell'Africa equatoriale, ove egli rimase tre anni, scoprendo il lago Tanganyka ed aprendo così l'èra delle grandi esplorazioni africane.

Nel 1861 fu mandato da lord John Roussel alla baia di Biafra, sul litorale dell'Africa occidentale; esplorò tutta la regione delle lagune fra Lagos ed il Volta.

Trasferito come console al Brasile, percorse in ogni senso le regioni inesplorate di quel vasto impero. Dopo aver visitata l'Islanda visitò, nel 1876 e nel 1877, il paese di Midian in Arabia. Nel 1882 compì col capitano Cameron il suo ultimo viaggio d'esplorazione in Africa.

Scrisse egli stesso la narrazione di tutti i suoi viaggi: quasi tutti i suoi libri vennero tradotti in diverse lingue. Fissatosi a Trieste come console generale, si diede a tradurre le *Mille e una notte* in lingua inglese. Era uno spirito originale ed avventuroso.

Trieste, 22 ottobre.

(X.) — I funerali di sir Riccardo Burton, console generale d'Inghilterra a Trieste, illustre scienziato e viaggiatore africano, riuscirono imponenti, degni dell'uomo insigne che venne a mancare quasi improvvisamente nella nostra città.

Apriva il corteggio la Banda militare. Seguiva il clero cattolico, essendo il defunto di religione cattolica. Il carro funebre, tirato da quattro cavalli, era circondato da dieci portatorcie e quattro scudieri. Tenevano i cordoni della bara i consoli delle Potenze in grande uniforme. Il feretro era avvolto dalla bandiera britannica. Seguivano il carro funebre un secondo carro ripieno di bellissime corone di fiori con nastri e dediche affettuose; la portò [illegible] onori col cuscino di velluto su cui erano le decorazioni del defunto, il vice-console inglese sir Cautley, col personale del Consolato, una rappresentanza del Municipio, il luogotenente cav. Rinaldini e uno stuolo immenso di persone.

Erano rappresentate pure la Società di navigazione inglese, gli armatori navali, ecc., ecc. La salma verrà collocata provvisoriamente, per un mese, nel Cimitero cattolico, quindi trasportata in Inghilterra. Tutta la Stampa triestina dedica all'illustre trapassato dei notevoli articoli necrologici. La Società Adriatica di scienze naturali e la Società di Minerva probabilmente s'accorderanno per tenere una pubblica commemorazione. Sir Riccardo Burton, che fu il primo europeo a penetrare nell'Harrar, che illustrò in un volume, che fece il viaggio da Zanzibar ai grandi laghi equatoriali, lascia, a quanto si assicura, parecchie opere inedite che la sua vedova, la contessa Arundel Burton, intende di pubblicare.

Le cose di Svizzera
Programma dei repubblicani progressisti per le elezioni generali del 26 ottobre.

Neuchâtel, 22 ottobre.

(DALL'ENZA) — Siamo alla vigilia delle elezioni generali dei deputati al Consiglio nazionale in tutta la Svizzera. Il partito repubblicano progressista, riunito domenica a Corcelles, ha elaborato il programma delle riforme sociali e rivendicazioni popolari che si attendono dalla nuova legislatura. Le questioni di economia sociale stanno in prima linea per la democrazia ordinata e civile della Svizzera. Epperò tutti gli sforzi mirano a costituire un partito compatto e omogeneo composto di tutti gli elementi progressisti, che in un intento comune sul terreno federale vogliono:

1° Istituire o ordinare l'assicurazione obbligatoria di tutti i cittadini svizzeri contro gli accidenti e le malattie, tenendo conto delle Società di previdenza e di mutua assistenza che esistono e che si tratta di consolidare, non di sopprimere;

2° Ordinamento del lavoro e protezione degli operai — con speciale sollecitudine per le donne ed i fanciulli che lavorano negli opifici e nei pubblici stabilimenti — mediante una maggiore estensione della legge esistente sugli opifici, di modo che i suoi benefici effetti si estendano a tutti gli stabilimenti ed a tutti gli operai senza distinzione di numero, di età o di sesso, anche se nell'opificio l'intraprenditore non occupasse che un solo impiegato. L'assicurazione si estende altresì agli impiegati della Confederazione e dei Cantoni;

3° Ripresa delle trattative e negoziati della Confederazione elvetica presso gli altri Stati per ottenere, mediante una convenzione internazionale, la limitazione in tutti i paesi civili della giornata di lavoro a 10 ore per i mestieri ordinari, a 8 ore per mestieri pericolosi, per tutti di 8 ore alla vigilia della domenica. La Svizzera, senza attendere che l'accordo internazionale sia intervenuto, deve, per proprio conto e nelle sue officine, introdurre, come già in parte e spontaneamente gl'industriali intelligenti e probi hanno introdotto, questa limitazione senza che perciò la produzione ne abbia sofferto; la prosperità economica e industriale di un paese dipendendo anzitutto dalla forza, dall'intelligenza, dall'agilità e dalla solidità fisica e morale dei lavoratori e dal benessere delle loro famiglie;

4° Istituzione di un ordinamento professionale sulle basi di un accordo — o di un patto riconosciuto ed accettato dagli operai e dai padroni — che regoli le condizioni del lavoro e dei salari in modo da imprimere un più grande sviluppo e un movimento più regolare all'industria. [illegible] Questo sarà il compito dei « sindacali » — [illegible] da una legge federale sulle arti e mestieri [illegible] — che provveggo ai mezzi d'azione che [illegible] difetto;

5° Soppressione immediata [illegible] completa — mediante un'apposita sanzione legale — di certi abusi introdotti da industriali e imprenditori — troppo interessanti — nei modi di pagamento dei salari sia in merci, sia in viveri o facendo ritenute e scarti indebiti. A quest'uopo sarà introdotto nel Codice federale delle Obbligazioni (Codice civile svizzero) una speciale disposizione, analoga a quella che esiste nella legge sugli opifici, che garantisca agli operai il pagamento dei loro salari in moneta sonante, avente corso legale e senza sconto; ogni altro modo di pagamento dovendosi ritenere come nullo e non avvenuto;

6° Istituzione a spese della Confederazione di un Segretariato operaio nella Svizzera romana, come ne esiste già uno per la Svizzera tedesca, e ciò allo scopo di proteggere gli interessi dell'orologeria, sacrificati a quelli degli agricoltori in grande che hanno ottenuto dazi protettori sulle merci e generi di sussistenza, grano, bestiame, vino importati;

7° Istituzione di una Cassa postale di risparmio a cura e presso l'amministrazione federale delle poste allo scopo di favorire i piccoli risparmi non mai pregiudizievoli alla prosperità delle Casse di risparmio esistenti; i frutti e le economie che ne risulteranno dovendo essere applicati all'agricoltura, al credito agrario, accordando prestiti ad interesse minimo anche alla piccola industria; la Confederazione non dovendo approfittare del risparmio degli operai;

8° Allo scopo di essere in condizione di sostenere all'estero la concorrenza e di aprire all'industria e al commercio svizzero nuovi sbocchi, come per una più efficace protezione dei nazionali all'estero, i rappresentanti del popolo nel nuovo Consiglio nazionale chiederanno l'istituzione dei Consolati con personale stipendiato e di carriera scelto di preferenza fra uomini residenti nei centri industriali e mercantili del due mondi e che siano capaci di tenere informati, per l'organo dell'ufficio consolare federale a Berna, gl'industriali e commercianti del paese sui gusti e bisogni del mercato estero;

9° A viemmeglio favorire la circolazione fiduciaria e il credito svizzero all'estero e specialmente negli Stati limitrofi, i repubblicani progressisti — in questo, come nelle precedenti rivendicazioni, d'accordo colla Società operaia del Grütli — chiedono la creazione di una Banca nazionale col monopolio d'emissione, adottando un biglietto unico con suddivisioni non inferiori a quella di 20 franchi. Con che sparirebbero i biglietti delle 30 Banche d'emissione, autorizzate dalla legge federale 20 marzo 1880, le quali Banche diverrebbero altrettante succursali della Banca federale, il cui concorrerebbero a costituire i capitali;

10° Riscatto o « nazionalizzazione » di tutte le ferrovie esistenti sul territorio nazionale da parte della Confederazione, onde sottrarre l'industria della locomozione e le linee strategiche all'influenza straniera, e specialmente per ottenere mezzi rapidi di circolazione a buon mercato che favoriranno lo sviluppo dell'industria e lo smercio della produzione nazionale. Il riscatto deve operarsi gradualmente, come già s'è fatto in parte, senza pregiudizio del credito e delle finanze, del resto fiorente, della Confederazione;

11° Gli eletti del 26 ottobre dai suffragi dei repubblicani progressisti dovranno opporsi con tutte le loro forze alle tendenze fiscali che si accentuano nella politica doganale e finanziaria della Confederazione sotto l'influenza dell'aristocrazia agraria-capitalista, e contro il rialzo strampalato delle tariffe attuali che colpiscono precisamente le cose di consumo indispensabili e gli articoli destinati alla sussistenza del maggior numero di consumatori, cioè del popolo.

Infine gli eletti appoggieranno il Consiglio federale nella sua azione moderatrice nel Cantone Ticino onde ottenere la revisione costituzionale che assicuri ai cittadini il libero esercizio dei loro diritti civili e politici, e ridoni ai fratelli ticinesi la pace, la concordia e la prosperità per tutti.

C'è ancora un desiderato circa i mezzi per la difesa nazionale senza troppo aggravare i contribuenti. Il [illegible] vorrebbe dire che gli armamenti siano in proporzione delle forze di un piccolo paese.

Come vedete, il programma elettorale di domenica non manca di attrattive per gli operai. Eppure sono e saranno gli operai del Grütli che — dicesi — voteranno contro la lista dei repubblicani progressisti, in testa della quale figura il nome autorevole, simpatico e popolare di Numa Droz! Sarà una logica da operai..... per ridere.

REATI E PENE

Il processo dei petardi a Trieste.

Trieste, 22 ottobre.

(X.) — Dal mio telegramma avrete rilevato l'esito di questo processo, che era atteso con vivo interesse dalla cittadinanza. Aggiungerò alcuni brevi particolari.

Il giovane Carlo Coretti si mantenne durante il processo, per il quale vennero impiegati due giorni (20 e 21) e che si tenne *a porte chiuse*, costantemente negativo. Ebbe un istante di commozione quando si presentò nell'aula il ragazzo Boldrin, quello che, in seguito allo scoppio del petardo nella redazione del giornale ufficiale, perdette un occhio. Disse commosso abbracciando il ragazzo: « Io sono innocente. »

Durante il processo sfilarono 53 testimoni, fra cui parecchie guardie e agenti di polizia..., quasi tutti testimoni d'accusa. A carico del giovane vi erano una serie di indizi forniti dall'Autorità di polizia che lasciarono nei giudici la convinzione che egli fosse l'autore ricercato; però mancavano le prove.

Durante il processo il Coretti mantenne un contegno calmo e negò sempre. La sentenza venne pronunciata ieri sera, a porte aperte, dinanzi una gran folla di persone. *Tre anni e mezzo* di carcere duro da scontarsi in uno degli ergastoli della provincia, probabilmente in quello di Gradisca, più l'indennizzo di fiorini 2300 da pagarsi al ragazzo Boldrin. Questa sentenza fece profonda impressione.

Il giovane Coretti, dopo la lettura, protestò nuovamente la propria innocenza. Il suo difensore, dottore Luzzatti, si riservò i rimedi di legge.

Quando venne tradotto nelle carceri criminali, ammanettato, s'incontrò con la sua povera madre che, pazza dal dolore, gli gettò le braccia al collo. Le guardie si commossero e non impedirono la scena straziante. Il giovane, con le lagrime agli occhi, le disse:

— Mamma, coraggio! Io sono innocente.

Per lesa Maestà.

Trieste, 22 ottobre.

La ragazza Carolina Colessa, addetta ad uno stabilimento di calzoleria, arrestata un mese fa in seguito a denunzia di due garzoni calzolai slavi che affermarono nel dibattimento di avere udito la Colessa esprimersi con parole ledenti il rispetto dovuto al capo dello Stato, venne condannata a sei mesi di carcere rigoroso.

Anche in questo processo, tenutosi a porte chiuse, l'imputata si mantenne negativa.

Il processo pei fatti di Conselice.

È cominciato da qualche giorno innanzi al Tribunale di Ravenna il processo pei noti fatti di Conselice.

Gli accusati, tutti di Conselice e tutti detenuti, sono:

1. Ricci Giacomoni Veronica di Francesco, d'anni 24.
2. Berti Stella in Babini fu Angelo, d'anni 44.
3. Babini Luigia di Paolo, d'anni 23.
4. Geminiani Pietro fu Lorenzo, d'anni 25.
5. Torchi Domenico di Giuseppe, d'anni 17.
6. Belletti Oreste di Angelo, d'anni 26.
7. Vincenzo Guglielmo di Arcangelo, d'anni 20.
8. Masconi Silvio di Gaetano, d'anni 22.

I capi d'accusa sono due, così specificati:

1. Del delitto di cui all'art. 190, N. 2, Codice penale, per avere il mattino del 31 maggio 1890, in Conselice, quali cooperatori immediati, in unione, armati con altri malfattori, non stati riconosciuti, usato violenze e minaccie al delegato di pubblica sicurezza Paolo Vallese, al tenente dei reali carabinieri Di Mauro Francesco ed ai carabinieri da essi comandati, nonchè agli ufficiali e militari della 9ª compagnia del 10° reggimento fanteria che, richiesti, prestarono loro assistenza nei doveri d'ufficio che stavano compiendo, cioè nel dar opera prima ad impedire l'invasione dei locali superiori del Palazzo comunale ed a procurare lo sgombro dell'atrio del medesimo e poscia a tenersi lontani.

2. Dell'altro delitto, di cui al combinato disposto degli articoli 372, prima parte, N. 1, 373, 365 N. 2, 366 N. 5 e 378, per avere nelle stesse circostanze di tempo e luogo sempre quali cooperatori immediati, mediante colpi di sassi, di cui andavano armati allo scopo di consumare il delitto, di cui il N. 1, causato ad un pubblico ufficiale, a causa delle sue funzioni, due lesioni al capo e la rottura della clavicola destra con incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni sue per molti giorni, oltre ai venti: allo zappatore Antonucci Francesco una lesione al braccio sinistro, guarita in 6 giorni; al caporale Ruggero Monacheai una lesione alla faccia; al caporale maggiore Gilodi Giovanni altra alla mano destra; al caporale Ballori Ferdinando altra alla mano destra; all'appuntato Ferretti Minale altra all'inguine destro; al soldato De-Cristoforo Salvatore altra alla mano destra; al soldato Consignani Domenico altra alla fronte; allo zappatore Sabucci Santo altra alla mano destra; al soldato Paolo Corusa altra al braccio sinistro; al soldato Ercole Romagnoli altra al gomito sinistro; al soldato Ignazio Giattina altra alla guancia destra; al soldato Leonardo Galati altra alla mano destra, guarita in due o tre giorni; ed altre leggiere, senza effetto di malattia, al soldato Nascia Salvatore.

I testimoni sono 66 di accusa e 14 a difesa.

Tutti gli accusati nei loro interrogatori negarono di aver preso parte ai fatti gravissimi dei quali sono imputati. Le donne scesero in piazza a tumultuare perchè avevano fame, ma nè loro, nè gli uomini — dicono — ebbero parte nelle ingiurie e nel ferimento del tenente Di Mauro e degli altri soldati.

La vita che si vive

Una grave questione veramente..... *scorcio di secolo*. Si tratta nientemeno che un certo dottor Bertillon ha speso tempo e intelletto per dimostrare, con una recente pubblicazione, come qualmente l'anno 1899, se non il 1900, sarà l'ultimo di questo secolo.

Io credo che bisogna avere una grande voglia di far parlare di sè, complicata con una assoluta ignoranza dell'abbaco per venir fuori con questa teoria, perchè non si è mai sentito dire che gli anni si numerassero come le cartelle della lotteria, cominciando dallo zero.

Il primo anno dell'èra cristiana fu chiamato *primo* se non m'inganno, il primo secolo è cominciato col primo gennaio dell'anno uno, questo è cominciato il primo del 1801 e per conseguenza come due e due fanno quattro deve finire col 31 dicembre 1900 a mezzanotte.

Flammarion ha risposto in questi termini al Bertillon, ma costui non vuol darsi vinto e si propone di tener desta l'attenzione del pubblico su questo assioma fino a quell'epoca.

Dio degli dei! Dieci anni di questa minestra! Quasi quasi sarebbe il caso di cominciar magari subito il nuovo secolo pur di scongiurare il certo [illegible] mento dei popoli.

* * *

Bisogna pur dire che i chinesi hanno la testa grossa ma il cervello sottile. Sentite quale astuzia adoperano per servizio dei passaporti.

Un viaggiatore che desidera un passaporto deve spalmarsi la mano con una tinta a olio; quindi deve applicar la mano sopra un foglio di carta fina e umida, che conserva l'impronta delle linee.

Siccome le linee della mano di due persone differenti non sono mai identiche, si impedisce così ai viaggiatori di prestarsi i loro passaporti.

L'astuzia dei chinesi ha pure scoperto che l'impronta dei pollici di due persone differenti non è mai la stessa; la Polizia conserva dunque semplicemente l'impronta dei due pollici di ogni delinquente.

Il delinquente può in seguito radersi o portare parrucca, parere giovane e svelto o vecchio cadente, ma, qualunque sia il travestimento che adotta, non potrà mai cambiare l'impronta dei suoi pollici, che può sempre essere applicata sulla carta e paragonata colle impronte, registrate all'archivio della Polizia centrale del Celeste Impero.

Io propongo anche alla Polizia italiana di adottare questo sistema, nonostante le proteste che farebbero le gentili viaggiatrici per non imbrattare le loro belle manine. Con lo sviluppo che va prendendo oggidì la chiromanzia, la quale forse fra non molto entrerà a far parte della scienza antropologico-criminale, con questo *orme* delle mani si possono ottenere grandi risultati poichè si potrà vedere quanta parte avrà avuto il destino nelle azioni umane, caso mai queste urtassero contro il Codice penale.

Come si vede, la luce..... viene proprio dall'.....oriente!

* * *

Ancora un linguaggio, signore e signorine, ancora un mezzo per *parlare* d'amore senza..... aprir bocca. Questo d'oggi non è nuovissimo, ma io non ve l'ho mai servito alla mia mensa insieme con i linguaggi del ventaglio, dell'ombrellino, del fazzoletto, del [illegible] e compagni, perciò eccovelo: è *il linguaggio degli occhi*.

Chiudere gli occhi significa: Io penso a voi, sogno di voi, non voglio vedere altri nè altra cosa all'infuori di voi.

Chiudere l'occhio destro vuol dire: Siate discreto, non vedete che ci osservano? Badate, temo che il babbo si sia messo in sospetto di qualche cosa.

Chiudere l'occhio sinistro: Abbiate pazienza, raffrenate i vostri slanci, io non sono meno impaziente di voi, ma, Dio buono, come si fa?

Aprir gli occhi smisuratamente equivale a: Io sono gelosa, enormemente gelosa, capace di tutto in un momento di gelosia; suppliatevi regolare; come avvisato..... spago incerto.....

Alzare gli occhi al cielo con aria profondamente e idealmente angelica significa: Attendo che vi decidiate... Avete vinto. Dio mio, quanto soffro!

Strizzando l'occhio destro (orribile, mio Dio!) vorrebbe press'a poco dire: Non son punto contenta di voi; per poco che la continuiate di questo passo, io vi abbandono al vostro destino; state in guardia, è questo l'ultimo tentativo che io faccio; già le mie amiche mi avevano avvertito che a imbarcarsi con voi non c'era proprio da aspettarsi nulla di buono. (Quante cose si dicono con un occhio chiuso).

Strizzar invece l'occhio sinistro significa: Recatevi all'appuntamento convenuto.

Porsi la mano sugli occhi: Io v'amo tanto da impazzire.

L'indice sull'occhio destro: Riceverete una lettera.

L'indice sull'occhio sinistro: Il momento è male scelto.

Guardarsi nel concavo della mano: Siete abbastanza simpatico, forse potremo intenderci.

Fissarsi con insistenza la punta dei piedi: Levatemivi dai..... medesimi.

Chiudere tutti e due gli occhi: Manovra riservata ai mariti.

Quando questo linguaggio e quello degli altri..... oggetti saranno in voga, io credo che tornerà inutile in-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (18)

LA MAESTRA BELLA

ROMANZO

DI

LUIGI DI SAN GIUSTO

La signora contessa aveva dato gli ordini per la partenza, e nel palazzo Mariani tutti avevano un gran da fare a preparare valigie e bauli.

I preparativi erano tali che nessuno dei servi credette si trattasse realmente di una permanenza di quindici giorni, come aveva detto la signora contessa; certo i padroni si sarebbero fermati a Napoli almeno fino alla primavera ventura.

In realtà Enrichetta lo sperava. Anche al suo amante aveva dato ad intendere che si trattava di una fermata breve, — una vera scappata, — ma in fondo pensava che quando egli fosse laggiù a Napoli, in suo potere, non le sfuggirebbe così presto; saprebbe ben lei trattenerlo e addormentare i suoi scrupoli e le sue paure.

Da molto tempo non si era veduta Enrichetta più animata e più allegra. La sua voce era vibrante, la attività con cui sorvegliava i preparativi addirittura meravigliosa, e le persone di servizio pensavano pure che gli *affari*, per cui i signori partivano così in fretta, dovevano certamente essere della migliore natura.

Enrichetta aveva però nella sua gioia un non lieve imbarazzo.

Per trattenersi a Napoli tutto il tempo che desiderava, bisognava bene che conducesse con sè qualcuna delle persone di servizio. Tra queste però avrebbe voluto scegliersi una ben fidata, interamente devota a lei, della quale non potesse mai temere un tradimento; dato il caso, non impossibile, che — pur senza fare delle confidenze complete — si fosse trovata nella necessità di lasciar indovinare qualche cosa.

Però tutti i domestici di casa Mariani — cinque o sei persone, senza quelle addette al giardino — le parevano attaccati più al conte che a lei personalmente; sperava bene di non aver bisogno della complicità di nessuno; ma, insomma, dato il caso...

Aveva per un momento pensato a Carolina. La giovane contadina aveva lavorato per qualche tempo nel giardino del palazzo, dietro espresso desiderio della contessa; ma poi a poco a poco era divenuta una specie di cameriera in casa Mariani, e si era guadagnata la simpatia e la confidenza di tutti.

Enrichetta sapeva quanto la giovane le fosse affezionata, ma esitava a farle quella proposta.

Sapeva quanto mal volentieri la giovane donna si sarebbe allontanata dal suo paese, e temeva un rifiuto; eppoi... malgrado l'assoluta indifferenza che Carolina mostrava per il suo antico amante, — lo aveva incontrato spesso in casa Mariani, ed era stata sempre ugualmente rispettosa e riserbata con lui, — pareva a Enrichetta che, far giusto di lei la testimone dei suoi amori con Luigi, non fosse cosa nè prudente nè conveniente.

Spesso aveva spiato nei neri occhi della giovane abbandonata col timore di leggervi un sospetto o un rancore, ma invece nulla; gli occhi, che non erano più così splendidi come una volta, conservavano una dolcezza inalterabile; e la bocca, nella quale brillavano ancora intatti i denti forti e bianchi aveva spesso un riso franco e allegro, benchè quel riso non fosse così squillante come quello delle ragazze.

Con tutto ciò qualche volta la donna colpevole temeva; le venivano spesso strani pensieri: chi sa se la conoscenza del suo adultero amore e l'occasione di una vendetta facile e sicura non indurrebbero la giovane a servirsene contro i due amanti?

Così, tormentata dai dubbi che la cattiva coscienza ridestava continuamente in lei, Enrichetta si aggirava inquieta per le stanze, indecisa sul da fare, quando la voce di Carolina, che parlava nel corridoio con una serva, la turbò improvvisamente e le venne, a un tratto, voglia di vederla e di parlarle. Dinanzi a lei, guardandola ancora bene negli occhi, si deciderebbe...

Ma quando l'ebbe chiamata, si vergognò; non trovò più nulla da dirle; le parve che non potrebbe mai... e finì col darle una commissione qualunque per la vecchia signora Balbi. Carolina obbedì subito, senza saper che cosa pensare della confusione che aveva mostrato la signora contessa.

La giovine uscì sulla strada un po' triste, leggermente agitata anche lei. I padroni se ne andavano, chi sa per quanto tempo; veniva la brutta stagione, piogge e venti; non si sarebbe più potuto lavorare che ben raramente in campagna, e sarebbe anche un lavoro ben faticoso e mal pagato. Che brutto inverno avrebbe mai da passare! Era difficile che non si dovessero toccare i denari che aveva da parte, e ciò le rincresceva molto; chi mai aveva così improvvisamente messo in capo alla signora contessa di partire?

Alla svolta della strada solitaria Carolina vide fermo un uomo che ella guardò appena; ma lo riconobbe — era il maestro Piovino.

Stava per passare innanzi sempre distratta, quando egli la chiamò a nome, ed ella dovette fermarsi, sorpresa.

— Dove parlarvi, comare Carolina, — disse egli misteriosamente, — ho da dirvi cose serie, vi aspettavo.

E si accompagnò a lei, che, sospettosa, lo guardava sottecchi, senza rispondere. Egli era sempre lo stesso: nero, tutto nero, con alcunchè di nuovo, di truce nel bieco incrociarsi delle sopracciglia. Portava la barba, ora; una barbaccia ispida che gli cresceva a malincuore, ineguale, dura, qua e là con peli bianchi più grossi, diritti; una vera barba da brigante.

Anche il vestito era piuttosto dimesso; un vestito scuro, con un lungo soprabito chiuso fino al collo; pareva che quel soprabito fosse destinato a mascherare l'assenza della cravatta e del solino inamidato.

Carolina era poco osservatrice; indolente anzi e poco accurata lei stessa; ma l'insieme di quella figura le spiacque e le diede una triste idea di miseria vergognosa e nascosta.

— Che avete da dirmi, don Nicola? — chiese esitando.

— Qualche cosa che vi farà piacere, comare Carolina. Avete tempo adesso? potete venire con me?

— Dove?

— Guardate. Invece di voltare verso la piazza, venite con me per la strada di San Domenico. Là prenderemo una viottola, e parleremo. Venite; non ve ne pentirete.

Si avviarono così. Incominciava a piovigginare, ma non se ne curavano; erano rade goccie che il vento disperdeva.

La strada di San Domenico era del tutto deserta; si stendeva grigia e uguale fra i muri che chiudevano i campi; non si vedeva un'anima. Ma Carolina non se ne mostrò punto preoccupata, e non esitò a cacciarsi colla sua guida in una stretta viottola dietro l'antico convento, dove potevano esser quasi certi di non esser veduti da nessuno. Allora, camminando adagio, lo pregò d'incominciare.

— Subito — disse lui. — Voglio parlarvi del vostro antico sposo di don Luigi Murgillo. Tutti dicevano che sarebbe stato presto vostro marito. Invece vi lasciò; come mai, comare?

La donna aveva lievemente arrossito, ma rispose con voce stanca e indifferente:

— Mio marito? Io sono una povera ragazza, e lui un galantuomo.

— Eh, che importa? Voi eravate molto bella, e lui non è nè molto ricco, nè di nobile famiglia. Suo nonno ha lavorato nei campi dei conti Mariani per un *tarì* al giorno e la pagnotta. Se ne son visto delle altre. E la Vittoriella di compà Ciccio? E Minguccia del pretore? e altre, assai meno belle di voi, e che ne avevano fatto di tutti i colori prima?

Il lieve rossore le era scomparso dal volto. Carolina ebbe un sorriso lievissimo e scosse le spalle.

— È solo per dirmi questo che mi avete chiamata, don Nicola?

— Aspettate. Voglio che mi diciate la verità. Non vi dispiace che don Luigi vi abbia abbandonata?

Una gocciola di pioggia più grossa cadde a lei sulla guancia, e il vento le sferzò i capelli già umidi. Ella si asciugò la faccia e si passò le mani sul capo per rassettarsi; poi rispose:

— Se mi dispiace? No. Vedete bene che i bambini mi morivano tutti; e quello è un dolore troppo grande. È meglio non averne più.

Sul viso di Nicola Piovino si dipinse lo stupore. Come! quella donna era dunque di ghiaccio, era una macchina, oppure fingeva?

La scosse ruvidamente per un braccio.

— Domando se non serbate rancore a quel birbante di don Luigi; se non v'importa proprio più niente di lui; oppure se invece avreste voglia di vendicarvi.

Carolina aveva arrossito di nuovo; i suoi occhi brillarono. Chiese:

— Vendicarmi?... di lui?

(Continua).

segnare ai bimbi a parlare, perchè complicando i linguaggi si potrà dire qualunque cosa senza la lingua. Allora vedremo nelle quarte pagine dei giornali pubblicate corrispondenze press'a poco così:

Colombella;

Mi metto il *ventaglio sulla punta del naso che mi soffio con la sinistra dopo aver battuto con forza l'ombrellino per terra; perchè non apri gli occhi e non ti poni sempre la mano sui suddetti e chiudi invece l'occhio sinistro?* Mio caro *ventaglio agitato con la destra perchè ombrellino poggiato sulla sinistra, manicotto penzoloni e fazzoletto al labbro, se no invece di alzare gli occhi al cielo con aria profondamente, idealmente angelica strizzerò l'occhio sinistro, agiterò il ventaglio frettolosamente colla destra, aprirò l'ombrellino, farò saltellare il manicotto, lisciandolo contrapelo e finirò col fissarmi con insistenza la punta dei piedi*, e allora io la farò veder io, perchè *aprirò gli occhi smisuratamente*.

Frattanto mi *pongo l'indice sull'occhio destro, agito il ventaglio violentemente con la sinistra e strizzo l'occhio sinistro*. Ricordati! Ricordati! Ricordati!!!!

Tortorella!

***

A proposito della poesia sopra la *Campana* pubblicata ieri, l'autore mi scrive che ha imitato Alfredo Tennyson nei suoi versi ad *Oriana*, nei quali questo nome è ripetuto 41 volte. D'accordo, ma certo, questa forma di versi dell'autore del *The Idylles of the King* non è compatibile con la nostra lingua e nemmeno nel testo inglese suona bene alle nostre orecchie.

Intanto ricevo e pubblico come seguito della « campana » sullodata questa poesia, mica male.

Il battaglio.

— Dentro della campana silenziosa
urta il battaglio:
ella si scuote e a mormorar si posa:
— « No!... No!... Non voglio! »
— Il bacio del battaglio e la campana
s'ode da un miglio:
e s'ode il riso d'una voce sana
di meglio in meglio.
— Bacia il battaglio e la campana grida
allegra e scaltra:
schiva una guancia ed il battaglio sfida;
..... ma porge l'altra.
— Poi quell'amor lassù presso le stelle
si va perdendo,
e s'ode mormorar di cose belle:
un..... concludendo.

Un campanaro.

***

La penultima.

Un elefante fuggito da un serraglio si dà a rovinare un campo di zucche, facendo ampia strage di quelle cucurbitacee. Il contadino, che non si sognava potessero esistere simili animali, scappa impaurito alla villa, gridando:

— Signor padrone, per carità, venga a vedere. C'è una bestiaccia nel campo, che mangia tutto. Strappa le zucche con la coda e le mangia col sedere!

***

L'ultima:

Per la sua festa regalarono ad una Tupinettina un grazioso ombrellino rosa che ella non lascia nè giorno nè notte.

Siccome una signora si meraviglia di tutta questa passione, la piccina le risponde:

— Oh! giammai mi separerò dal mio ombrellino....
— E il giorno delle tue nozze?..... bisognerà bene....
— Oh! quel giorno lì, lo darò a custodire ai miei figliuoli!

Io per tutti.

Modificazioni ai capitolati pubblicati il 1° aprile 1890 per l'appalto dei servizi marittimi.

Dalla Camera di commercio ed arti ci viene comunicato:

« Si avvisano gli interessati che presso questa Segreteria trovansi depositate le modificazioni ai capitolati per l'appalto dei servizi marittimi pubblicate il 12 ottobre corrente dal Ministero delle poste e telegrafi. »

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — La popolazione della capitale. — Al 30 settembre p. p. la popolazione di Roma ascendeva a 421,107 individui, con una differenza in più sul trimestre precedente di 3710.

Nel terzo trimestre di quest'anno si sono avute 2283 nascite, 2414 immigrazioni; 1901 morti e 785 emigrati. Nei militari si ebbe un aumento di 1210 individui.

Il presidio di Roma al 30 settembre decorso ascendeva a 9702 soldati.

GENOVA. — (Nostre lett., 21 ottobre) — (Enzo) — **Ancora la tragedia dell' « Albergo Lombardia. »** — A Prè non si parla d'altro che della tragedia domestica avvenuta ieri, e da me riferitavi per disteso. Tutti hanno parole di vivo compianto pel povero Drovetto, conosciuto come un fior di galantuomo, che trattò sempre la moglie con tutti i maggiori riguardi, quindi il tradimento d'essa è vieppiù stigmatizzato.

La Durante pensò bene di eclissarsi quando capì che aria spirava per lei in quei paraggi. Dapprima ostentò la massima calma, poi dove aver fatto fagotto.

I bimbi oggi li vidi in casa della zia; sono tranquilli; attendono il ritorno del papà che è andato *lontan lontano!* Il Drovetto ieri sera fu accompagnato alle carceri di Sant'Andrea dal brigadiere dei carabinieri. Egli non fece che piangere tutto il giorno; faceva pietà ai sassi.

Il morto Cavalli Ferdinando era un bel pezzo di giovanotto, dalla fisonomia simpatica. Conviveva con una donnina leggera in un bugigattolo di via Scurreria. La faceva passare per sua sorella. Essa non si addimostrò guari commossa della morte del suo ganzo.

— **Un senatore rapinato.** — A Genova è notissimo il senatore Manzoni, toscano, un simpatico vecchietto che qui dimora buona parte dell'anno. Egli frequenta la miglior società, si diletta d'arte e di scienze, non manca mai ad una *première* ed è solito ritirarsi a casa a tarda ora della notte, benchè non sia guari saldo in gambe e stia fuori del centro.

L'altra sera, verso le 10, un mascalzone, mentre egli transitava per via Cairoli, l'affrontò e gli strappò la catena e l'orologio, dandosi quindi a fuga precipitosa per quel dedalo di vicoletti che serpeggiano tra via Cairoli e il mare.

Il senatore gridò, ma l'audace rapinatore potè porsi in salvo. Il valore dell'orologio e della catena, cui erano attaccate varie medaglie, tra cui quella di senatore, è di circa L. 1000.

La Questura ha attivato tosto le più minute indagini, ma finora non riuscì a porre le mani sul colpevole, benchè siano stati fatti numerosi arresti di sospetti e pregiudicati.

— **Una buona lezione ad un usuraio.** — Questa è accaduta ieri l'altro a Savona, ma a danno d'un noto usuraio genovese.

Certo Luzzi Attilio si presentò a costui e producendo un biglietto del lotto su cui figuravano tre numeri estratti sabato, nonchè un telegramma del ricevitore del banco presso cui a Milano erano stati giuocati, che confermava la vincita, chiese ed ottenne L. 200 sopra L. 252, importo reale della vincita.

Il Luzzi se ne andò contento, e ancor più contento rimase l'usuraio, che credeva di avere fatto un buon affare. Ma non tardò a convincersi che tanto il biglietto della giuocata, quanto il telegramma erano falsi, epperciò potete ben immaginarvi come rimase!

SAVONA. — (Nostre lettere, 22 ottobre). — **Per le elezioni.** — Un gruppo di elettori democratici sta lavorando per la costituzione di un Comitato radicale avente lo scopo di organizzare un movimento di opposizione ai candidati ministeriali. V'ha chi sostiene doversi proporre una candidatura con significato irredentista, ma poichè tale candidatura, per le condizioni speciali di questo collegio, si presenterebbe con pochissima probabilità di riuscita, altri opporranno la candidatura Sbarbaro con significato di protesta.

— **Un audace furto.** — Un audace furto è stato commesso ieri alle 2 pom., a danno di certo Passeggi Agostino, impresario di vetture. I ladri, penetrati nel di lui alloggio, sito in piazza Garibaldi, avendo sfondata la porta, fecero bottino di oggetti d'oro e di denari per la somma di lire duemila.

ONEGLIA. — (Nostre lettere, 22 ottobre) — (Mimo) — **Incendio.** — Quest'oggi, alle ore 11 1[2 ant., si sviluppò uno spaventevole incendio nelle baracche del Comitato di Torino. Come ricorderete, queste baracche erano state costruite dalla carità torinese nella nefasta epoca del terremoto. L'incendio durò sino alle 1 1[2 pom. Enorme fu il panico della cittadinanza perchè queste baracche erano situate tra il Ricovero di mendicità e l'Asilo infantile. Le madri, piangenti, accorrevano per trarre in salvo i loro bambini. L'incendio è stato prodotto da una lampada che una povera vecchia aveva acceso alla Madonna. Queste baracche erano state ultimamente messe a disposizione di vecchie inabili al lavoro o prive di ogni mezzo di sostentamento. La pompa municipale, per deficienza di tubi elastici, non operò troppo bene.

PARMA. — Disgrazia di un soldato. — L'altro giorno un soldato della guardia che montava alle Carceri, dopo aver terminata la sua fazione, si gettò, per riposarsi un poco, sul nudo tavolato che trovasi nella camera del corpo di guardia, e si addormentò.

Sovra quel tavolato, attaccata alla parete, sta una *plancia*, sulla quale vengono deposti gli zaini dei soldati.

Ora avvenne che mentre il soldato dormiva sul tavolato, uno degli zaini posti sulla *plancia* gli cadde addosso ferendolo gravemente.

I due bastoni della tenda gli si conficcarono nel corpo, tra il fegato e l'inguine; egli gettò un grido straziante, il dolore sentito ad improvviso lo fece balzare dal tavolato; ma tosto vi ricadde sopra tramortito.

Al rumore fatto dallo zaino ed alle grida del ferito accorsero alcuni altri soldati della guardia ed il sergente, il quale, visto che il povero militare non dava segno di vita, mandò per un medico. Fu trovato il dottor Cappelli, che tosto si recò alle Carceri per prestare le prime cure al soldato; ma visitatolo riconobbe che era gravemente ferito, e quindi fu necessario trasportarlo all'Ospedale militare.

Il povero soldato appartiene alla classe del 1869; è piemontese di nascita. Il suo stato è grave e fa temere della sua vita.

PALLANZA. — Rowing-Club Italiano (Sezione Verbano). — I signori soci sono pregati a voler intervenire all'assemblea generale indetta pel giorno di lunedì, 3 p. v. novembre, alle ore 5 pom., in Pallanza, nell'ex-locale della Sezione, al 1° piano della palazzina Bolongaro, piazza Garibaldi, di fronte allo scalo dei piroscafi.

Il presidente della Sezione Verbano R.-C. I.
E. Brusotti d'Ussenax.

LODI. — (Nostre lett., 20 ottobre) — (Simone) — **Inaugurazione del Circolo Società Impiegati.** — Fra i molti Sodalizi che prosperano in Lodi, da due mesi si deve pure annoverare quello degli impiegati, i quali ieri sera hanno inaugurato il loro Circolo con discorsi, brindisi, augurî ed affettuose strette di mano. Auguriamo alla nuova Società molti soci e vita rigogliosa.

— **Cooperativa.** — I signori Cremonesi, Varesi e Lombardi, già conosciuti fra noi per tante opere di beneficenza, hanno aperto un magazzino cooperativo per esitare a prezzi mitissimi le stoffe del loro rinomato lanificio. È questo un passo glorioso della cooperazione, che, per l'abilità dei suoi amministratori, non mancherà di prosperare a vantaggio del nostro commercio.

— **Gara al tacchino col wetterly.** — Domenica prossima avrà luogo una gara di tiro al tacchino, alla quale prenderanno parte distinti cacciatori di Milano, Pavia, Como, Bergamo, Piacenza, Casale Pusterlengo e Codogno. Dopo la gara, in piazza Maggiore, in ore determinate, suoneranno i due concerti cittadino e militare.

CREMONA. — Il monumento a Ponchielli. — Al Comune è giunta una lettera dello scultore Pietro Bordini — quegli che sta eseguendo il monumento al compianto maestro Amilcare Ponchielli — colla quale avverte che la statua sarà finita fra pochi giorni e che il basamento sarà in ordine fra un mese. La posa in opera potrà incominciarla ai primi di dicembre, e per la fine di detto mese la statua potrà essere completamente a posto. Lo scultore fa intanto premura al Consiglio comunale per la scelta della località.

IVREA. — (Nostre lett., 21 ottobre) — **Le elezioni e dimostrazione al sindaco.** — La notizia divulgatasi stamane che la Giunta provinciale amministrativa di Torino aveva respinto alla quasi unanimità il ricorso Zanotti-Rossi per l'annullamento delle nostre ultime elezioni comunali ha prodotto in città ottima impressione.

Domenica prossima, 26 corrente, i Circoli locali *Operaio, Ventignano, San Bernardo, Torre Balfredo, Umberto I* e *Sant'Antonio*, i cui soci sono per la maggior parte commessi di negozio, operai e contadini della borgata, e che avevano preso parte attivissima nelle ultime elezioni comunali, offrono un pranzo d'onore al neo-sindaco signor Chiampo.

BIELLA. — (Nostre lett., 23 ottobre) — (Livio) — **Nevicata.** — Rara, leggiera, sottile..... ma era proprio neve quella che cadeva stamane, con una precocità affatto straordinaria. Vuol dire che è sopraggiunto un inverno anticipato. Qui in terra la neve non si è fermata, ma le pendici dei monti vicini sono biancastre e bianche le cime.

— **Conferenza.** — La conferenza al Circolo Filologico non ha chiamato gran numero di persone, come avrebbe meritato la valentia del conferenziere professore Losvot-Gey del Circolo Filologico torinese. Bello e di effetto le declamazioni con cui cominciò e finì la conferenza, ed arguto e pensato molto delle osservazioni fatte sull'insegnamento della parte meccanica del linguaggio, sebbene dal più non siasi compreso che un vero e completo nuovo sistema di insegnamento si volesse proporre, o almeno non siamo riusciti a formarci del nuovo sistema un adeguato concetto.

MONDOVI'. — (Nostre lettere, 23 ottobre). — **Disgrazia.** — Oggi un frenatore cadde accidentalmente dal treno nel tratto di via Mondovì-Bastia, riportando gravi lesioni.

Venne portato all'Ospedale di Breo, dove gli furono prestate le prime cure dal dottor Bonelli.

VALPERGA (Canavese). — (Nostre lettere, 17 ottobre) — (Z. G.) — **Per la chiusura della stagione.** — Il comm. Voghera volle chiudere la stagione con una festa da ballo, alla quale con gentile pensiero volle riunita l'intera colonia villeggiante di Valperga, che serberà cara memoria di questa festa che riescì sotto tutti i rapporti splendida.

Alle 9 l'elegante palazzina del comm. Voghera si animava d'insolita vita, e alle 9 1[2, al cominciar delle danze, si poteva ammirare nella lunghissima *garza* un'accolta di leggiadre signore e signorine, delle quali alcune in *toilettes* veramente splendide.

Riscosse il plauso generale l'eccellente sestetto di Cuorgnè, che diede prove di valentia e buon gusto nell'esecuzione e scelta dei ballabili.

Interrotte le danze a mezzanotte, venne servita una sontuosa cena che durò fino al tocco e mezzo, ora in cui si ripresero le danze, che si protrassero animatissime, e al mattino, al levar del sole, si udivano le ultime note di un elegante *cotillon*.

Ed ora al difficile compito dei nomi e delle *toilettes*. Cominciando dalle signore, annovero, oltre alla gentilissima ed instancabile padrona di casa, la signora Magnani e sua figlia, note per le signore Ropolo, Archini, Boggio, Perino, la contessa Gauthier, le signore Alasia, Luttati e molte altre. Fra le signorine il mio *carnet* ricorda la signorina Voghera, che fece gli onori di casa con squisita gentilezza, in abito bianco e oro, le signorine Casella, nipoti al padrone di casa, in *bleu* celeste, le signorine Gibellini, eleganti̇ssime nelle loro toelette *mauve* e pizzo nero e raso *tura pallido* e pizzo nero, la signorina Archini in *bleu-nil*, le signorine Crosti, Gauthier, Alasia in bianco, la signorina Girardi in rosa e *dentelle écrue*, e molte altre a cui chieggo venia se mi sfugge il nome.

Ricordo con piacere i nomi del cav. Archini e del signor Perino, che, attendo al rigore la gentilezza, diressero in modo inappuntabile le danze.

Ed ora un grazie di cuore all'egregio comm. Voghera e alla sua distintissima famiglia anche a nome di tutti gli intervenuti.

SALUZZO. — La morte di un frate cappuccino. — Colla tranvia di Cuneo lunedì scorso giungeva in Saluzzo, proveniente da Caraglio, un vecchio frate cappuccino. Dovendo egli recarsi a Torino per alcuni suoi affari, ed in attesa della partenza del treno della ferrovia, si recava a far visita ad una sua nipote, la signora vedova Primo, ora moglie del signor Della, panattiere sotto i portici di via Silvio Pellico. Abbracciati i suoi parenti, mentre essi stavano preparando per offrirgli un bicchiere di vino, spirava improvvisamente sulla stessa sedia su cui entrando si era seduto.

VESTIGNÈ. — (Nostre lettere, 20 ottobre) — **Un ballo di beneficenza.** — Domenica, 19 corrente, grazie all'opera di un solerte Comitato composto di egregie persone, quali sono i signori Biava Vittorio, Perino, Luglio e Gamba, che seppero con ogni cura adoperarsi, ebbe luogo un riuscitissimo ballo dato nel grande salone comunale a beneficio del locale Asilo d'infanzia. Molto artistico era l'addobbo, brillante l'illuminazione. L'allestimento devesi in special modo al signor Gamba, assistente del Genio in Ivrea. Mi gode qui l'animo di aver avuto occasione di apprezzare il signor Gamba nelle graziose fusticelluole organizzate dalla brava scuola cantori d'Ivrea. Scelta fu pure l'orchestra, abilmente diretta dal giovine quanto intelligente maestro signor Barbatti, di Montalto Dora, il quale seppe coi suoi ballabili tenere animate le danze dalle 9 pom. alle 5 ant. Numeroso fu il concorso dei gentil sesso; fra questo notai per la loro grazia e modestia le damigelle Luglio e Capuccini e altre non meno gentili di cui con mio rincrescimento mi sfugge il nome. Non mancarono neppure a render più bella la riunione gli ufficiali dei reggimenti stanziati in Ivrea. Insomma fu una festa riuscita sia per la beneficenza come per la soddisfazione generale. Fece una certa impressione l'assenza del sindaco e della Giunta, eccezione fatta per il veterano signor Luglio.

La squadra francese in Egitto.

ALESSANDRIA D'EGITTO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — La colonia francese dette un gran ballo in onore degli ufficiali della squadra francese, al quale intervennero le colonie estere. L'ammiraglio Duperrè recossi al Cairo a visitarvi il khedive. La squadra partirà stasera per Malta

ARTI E SCIENZE

Teatro Vittorio Emanuele. — Questa sera al teatro Vittorio andrà in iscena il *Trovatore*. L'Impresa per questo spettacolo ha scritturato una giovane esordiente, la signorina Carlotta Richelmi, che inizia stasera la sua carriera d'artista. La signorina Richelmi è una delle più distinte allieve del Conservatorio di Milano, e fece poi studi di perfezionamento con la rinomata maestra di canto signora Gambardella.

Alla giovane ed avvenente signorina Richelmi si schiudono stasera le porte del Tempio dell'Arte; le auguriamo pertanto che l'ingresso riesca trionfale.

La parte di Azucena sarà sostenuta dalla signorina Caresoli, e le altre parti dal tenore signor Villalta, dal baritono Melossi e dal basso Tisci.

Dopo il terzo atto dell'opera si rappresenterà il ballo *Pietro Micca*, tanto applaudito.

Teatro Gerbino. — Questa sera la Compagnia della Città di Roma replicherà l'*Antonio e Cleopatra*, il lavoro shakspeariano testè felicemente esumato per opera di Arrigo Boito e della signora Duse, la quale lo ha collocato in un posto d'onore nel suo repertorio.

E di ciò che riflette i sani intenti artistici della grande attrice va a lei tributato encomio. La signora Duse, che sa distinguere l'arte vera e grande dall'arte di pacottiglia che viene ad ammorbare le nostre scene, ripiglia dignitosamente tutti quei lavori che non hanno ideali veramente artistici. Ciò torna a grandissimo onore della forte artista, e il tempo e gli avvenimenti le danno piena ragione.

Abbiamo accennato ieri al gusto del pubblico che in fatto d'arte drammatica ha cambiato di gusti, e abbiamo lasciato intendere che ciò, secondo noi, è sintomo di decadenza. Onore adunque a chi tenta di tenere ancora alto il prestigio della grande arte, la sola che sia degna degli sforzi di una vera artista, la sola che possa sopravvivere.

Un esempio chiarissimo ci viene in questi giorni dalla Francia, dove un rinomato autore, il Sardou, volendo seguire il decadimento del gusto del pubblico produce lavori da trampoliere, complicati con macchinette e con effetti artifiziosi coreografici, e così facendo ottiene risultati negativi. La *Cleopatra* di Sardou è caduta, e lunga vita non possono certo avere gli altri lavori congeneri, come la *Teodora* ed altri, fatti per impressionare i sensi e non per dare godimenti intellettuali.

Ciò abbiamo voluto dire ad elogio della signora Duse, pel suo grande rispetto e pel suo grande amore all'arte vera e sana e perchè nella relazione di ieri, a proposito di *Antonio e Cleopatra*, questo, nella fretta, abbiamo ommesso.

Teatro Balbo. — *L'Ambasciatore*, nuova operetta in tre atti di Luigi Mantegna, ottenne ieri sera un lieto successo, dovuto in parte alle buone disposizioni del pubblico, che era poco affollato e talvolta anche indulgente. La musica, del resto, non è priva di pregi, e lo dimostra la romanza del tenore ed il duetto d'amore del secondo atto, un pezzo fine ed elegante, di cui si volle il *bis*.

L'autore, che è un distinto ed appassionato dilettante e per di più un impiegato dello Stato, non trascende mai in volgarità e dà all'operetta un'impronta abbastanza geniale.

Accurata l'esecuzione per parte delle signore Bianchi e Durante e dei signori Franz e Grassi, dei cori e dell'orchestra diretta dal maestro Sassone. Al terzo atto la signora Luciani cantò il valzer del Gelli; *Farfalla*, di cui si chiese per ben due volte la replica con grande giubilo dell'attrice, che mandava baci a destra e a manca.

Stasera l'*Ambasciatore* si replica.

Teatro Rossini. — Discreto pubblico si recò ieri sera ad assistere allo spettacolo d'onore dell'attore giovine signor Enrico Bonelli. Tanto nel *Palestro e Custoza*, quanto nel *Bon vutri* di Boccari il seratante fu replicatamente applaudito.

Uno spettacolo d'opera all'Alfieri. — Per chi ricorda le splendide serate in cui all'Alfieri si davano buone opere di mezzo carattere tornerà gradita la notizia che nel maggio dell'anno venturo l'opera tornerà a questo teatro. Verrà a rappresentare la *Cenerentola* e l'*Italiana in Algeri* di Rossini la Compagnia che attualmente agisce al teatro Nazionale di Roma.

Questa Compagnia, fra gli altri ottimi elementi che la compongono, novera la esimia signora Guerrina Fabbri, il tenore Tinelli ed il basso Carbone. Maestro concertatore e direttore d'orchestra signor Bracale.

Auguriamo fin da ora alla brava impresa ed alla Compagnia una stagione fortunata.

Il 30° anniversario della prima lezione di Carducci. — A Bologna è sorta l'idea fra amici, discepoli ed ammiratori di Giosuè Carducci per solennizzare il trentesimo anniversario della prima lezione dell'illustre professore in quell'Ateneo.

I promotori hanno all'uopo diramato una circolare per una prima adunanza in cui si eleggerà il Comitato esecutivo.

Uno spettacolo in lingua neerlandese. — Ad Amsterdam è in corso uno spettacolo d'opera in lingua neerlandese. Prima donna è una signora dell'aristocrazia che si fa chiamare Maeth Plazzi; il tenore è un operaio, e baritono e basso sono due agenti di cambio!

« Prometeo. » — Al regio teatro dell'Opera di Berlino si rappresenterà quanto prima un *Prometeo* musicato nientemeno che da Beethoven. Il libretto originale, andato smarrito, è stato rifatto ora da Emilio Taubert. Antonietta Dell'Era, ballerina milanese, vi avrà parte.

CRONACA

La carità del sabato. — L'autunno comincia già a percuotere, colle sue brezze ed i suoi repentini cambiamenti di temperatura, la povera gente (la gente che soffre in silenzio e che non ha il coraggio di chiedere l'obolo nelle vie per sfamare sè ed i proprii figli). Oh quanti infelici per il rincrudire della stagione mancano non solo di pane, ma eziandio di panni per coprirsi dal freddo pungente di questi giorni! Ebbene, oggi più che mai la carità deve venire in soccorso di questi disgraziati colpiti in modo sì crudele dalla miseria. Oggi più che mai l'angelo della beneficenza deve sollevare le famiglie da una immeritata serie di sventure ridusse allo stremo di mezzi, rendendole anche impotenti a guadagnarsi da vivere. E ci rivolgiamo specialmente alle signore, cui la gentilezza dell'animo è pari alla bontà del cuore, e diciamo ad esse: Non dimenticate i poveri derelitti! La carità fatta a tempo acquista maggior merito!

Noi siamo certi che neanche stavolta ci saremo rivolti invano alla filantropia dei lettori, i quali appoggiarono con tanto calore la modesta opera nostra, inviando oblazioni e chiedendo persino l'indirizzo delle famiglie da noi raccomandate onde soccorrerle a domicilio direttamente. Un grazie ai pietosi benefattori ed un grazie pure al cuore alle caritatevoli persone che ci mandarono anche in questa settimana del soccorsi. Gli oblatori sono: signor Camillo Vercellone, L. 10 — Sig. L. A., 5 — Sig. avv. Giani Gustavo da Chiari, per l'avv. M. M., 5 — Y. Z., pure per l'avv. M. M., 5.

Ora raccomandiamo alla carità cittadina altre due famiglie bisognose. La prima, composta della madre e di sei figliuoli (diciamo sei), abita in una soffitta di via Pescatori. Essa manca del capo di casa, perchè questi un bel giorno partì da Torino per ignota destinazione e non diede più notizie di sè, nè si interessò mai della famiglia. La madre, infelice, che lavorò giorno e notte per far fronte ai bisogni dei suoi bambini, ora si trova in gravi condizioni di salute e non può nemmeno accudire alle faccende di casa.

Restano i sei figliuoli. Di questi, due o tre, i più grandetti, lavorano, ma non guadagnano tanto da sfamarsi. Gli altri, non potendo applicarsi ad un mestiere, perchè piccini, mancano di tutto, e la madre soffre perchè è incapace a nutrirli. Figurarsi la triste condizione di quella povera gente!

— L'altra famiglia, composta del padre, della madre e di tre figliuoli, versa pure in gravissime strettezze, perchè il padre è infermo e non può lavorare, e la madre, che allatta un bambino, non può sopperire ai bisogni più urgenti della vita perchè priva di mezzi. In questa stagione!

— Raccomandiamo ancora i tre poveri orfani a cui morì ultimamente la madre, in via Napione, e la infelice signora abbandonata dal marito, della quale tenemmo parola sabato scorso.

Per la Camera del lavoro. — I delegati dalle Società operaie confederate, nonchè i rappresentanti degli altri Sodalizi sono invitati all'assemblea di questa sera, 25 corrente, alle ore 8 1[2, nel salone dell'Associazione generale, via Mercanti, onde discutere ed approvare il regolamento della Camera. Il medesimo invito si fa anche ai signori consiglieri municipali e provinciali.

Le case operaie. — Domani, dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 5, si riapriranno nuovamente al pubblico le case operaie costrutte sul corso Regina Margherita, all'imboccatura del ponte omonimo.

I festeggiamenti di domani. — Giusta il programma, avrebbe dovuto aver luogo domani la distribuzione dei premi agli espositori della Mostra Operaia, ma siccome la Giuria non ha ancora potuto terminare i suoi lavori di aggiudicazione, così questa parte dei festeggiamenti di domani sarà rinviata.

A sera, per cura del Comitato dei festeggiamenti, verrà illuminata a luce elettrica la Mole Antonelliana, ed in piazza Vittorio Emanuele I vi sarà spettacolo di fuochi artificiali — autore il bravo pirotecnico Bajocchi.

Con questi verrà chiuso il ciclo delle feste stabilite nel programma del Comitato.

Una serenata. — I numerosi inquilini della casa N. 32 di via Vanchiglia si ebbero giovedì sera una geniale quanto gradita sorpresa.

Il distinto Corpo di musica dell'Associazione dei sott'ufficiali, caporali e soldati si era recato colà in perfetta uniforme ed al completo per dare una dimostrazione d'affetto al proprio maestro signor Raffaele Vannini, del quale ricorreva l'onomastico.

Appena intonato il primo pezzo, la Direzione della Banda si recò dal maestro per presentargli, a nome dei suoi allievi, le più cordiali felicitazioni, ringraziarlo d'aver voluto accettare nuovamente la direzione della Banda dopo tre anni di assenza, ed offrirgli una magnifica *corbeille* di fiori artistici, di gusto squisitissimo ed un bellissimo spello-ricordo.

Il maestro, visibilmente commosso, dopo aver ringraziato la Direzione, si recò nel circolo della Banda per dimostrare la propria soddisfazione ed invitare i musicanti a salire nel suo modesto alloggio, il che fu fatto dopo esaurito un breve programma, egregiamente eseguito.

Quando si ricordi che il maestro Vannini è quello stesso che guidò la Banda (allora sotto altra denominazione) ai trionfi dell'Esposizione del 1884, che la guidò altresì a conseguire il primo premio alla gara musicale di Chieri nel 1887, si comprenderà perfettamente quale affetto reciproco debba esistere fra maestro ed allievi.

Festa di beneficenza al borgo del Rubatto. — Un Comitato composto di egregie persone, allo scopo di costituire un primo fondo per erigere in detto borgo un Asilo infantile, ha compilato un programma di feste che avranno luogo domani, domenica, 26 corrente:

Ore 10 ant.: Allo sparo di salve nell'antico poligono militare si farà l'inaugurazione del banco di beneficenza, rallegrato da concerti musicali e canti corali. — *Ore 1 1[2 pom.:* Apertura del ballo pubblico, addobbato elegantemente; alla sera illuminazione artistica di un lungo tratto della via Moncalieri.

Nel giorno successivo, lunedì 27, riapertura del banco di beneficenza e ballo. Avranno pel luogo altri divertimenti popolari; alla sera fantastica illuminazione a fuochi di bengala.

Farà servizio musicale la brava banda musicale Po e Borgo Po, ed il Comitato fa caldo appello alla cittadinanza di accorrere alle feste onde renderle più proficue al nobile scopo cui furono indette.

Musica al pubblico. — La Banda dell'Associazione dei sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo darà concerto questa sera (sabato) sotto la Galleria Nazionale, dalle ore 8 1[2 alle 10 1[2.

— Domani, 26, il Corpo di musica *Filarmonica Po e Borgo Po*, diretto dal vice-maestro Roccia, darà concerto nella Galleria Umberto I, dalle ore 3 1[2 alle 5 1[2.

Una partita al pallone. — Domani alle ore 2 avrà luogo nell'apposito locale di via Principi d'Acaia un'interessante partita al pallone.

Infanticidio. — Ieri, prima di mezzogiorno, fu rinvenuto un feto di sesso mascolino nel giardino di una palazzina di via Magenta, stato giudicato dell'età di sette mesi di vita uterina. Dopo gli accertamenti di legge fu fatto trasportare alla camera mortuaria di via Cuorgnè.

Dieci lire per una sbornia. — Seaglia Battista, d'anni 41, da Canale, completamente ubbriaco, stava sdraiato ieri sul carro, mentre il cavallo che lo trascinava senza governo andava così a zig-zag per la piazza Emanuele Filiberto che condusse il carro a sbattere contro un parapetto sgomentando la gente. Una guardia municipale fece condurre il carrettiere alla camera di sicurezza della sezione Dora, il carro ed il cavallo allo stallaggio di un albergo. Parecchie ore dopo, quando la sbornia fu digerita, lo Seaglia fu rimandato, e mediante il pagamento della contravvenzione, in lire 10, gli fu rimesso cavallo e veicolo. Ecco una sbornia che lo Seaglia ricorderà per un po' di tempo.

Crudeltà contro le bestie. — Certo Regaldi Filippo, d'anni 24, carrettiere al servizio di Carlo Salomone Giuseppe, nel pomeriggio di ieri, in via Nizza, batteva spietatamente colla frusta un cavallo caduto per farlo rialzare. Due guardie municipali, avvertite, accorsero, fecero cessare il Regaldi dai suoi mali trattamenti e lo dichiararono in contravvenzione, denunciandolo al procuratore del Re.

Benissimo.

Disgrazia. — Lo studente Banicatti Ernesto, d'anni 15, mentre nella sua abitazione in Valsalice stava maneggiando una carabina, questa scoppiò improvvisamente e gli produsse una grave ferita alla mano sinistra. La stessa madre sua lo accompagnò all'Ospedale San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in 15 giorni.

Una ricreazione pagata cara. — Il garzone muratore Raimondi Giuseppe, d'anni 17, ieri, poco dopo il mezzogiorno, nell'ora cioè del riposo, si trastullava sopra un ponte di servizio del fabbricato militare in costruzione al Foro boario. Ad un punto inciampò e cadde dall'altezza di cinque metri, producendosi gravi lesioni, per le quali dovette essere ricoverato all'Ospedale Umberto I in assai gravi condizioni.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Per una scuola serale per l'elettrotecnica. — La prego di volere, a mezzo del suo reputato giornale, far noto alle nostre benemerite autorità cittadine ed a tutte le persone che s'adoprano pel bene industriale di Torino che quivi è vivamente sentito il bisogno di una *scuola serale elettrotecnica*, popolare, in cui fosse ristretta la materia d'insegnamento e modesta la tassa per i frequentatori, onde preparare degli operai buoni elettricisti.

Questo ramo d'industria si estende grandemente; l'elettricità prende un incremento tale da occupare un numero considerevole di operai, dei quali molti sono affatto digiuni di cognizioni pratiche e teoriche del soggetto, e ciò a danno della sicurezza loro e del pubblico.

Non solo la sicurezza pubblica ne avvantaggerebbe, ma l'industria elettrica stessa, che ricorre ancor oggi all'estero e per operai e per meccanismi, e non certo a favore e a decoro della patria nostra.

Mi si potrà obbiettare che gli operai addetti all'elettricità per la più sono occupati nelle ore serali, per cui non potrebbero frequentare la scuola, e questo è vero; ma non è men vero che molti potranno andarvi, e l'utile si conseguirà certamente, se non subito, dopo uno o due anni.

SPETTACOLI — Sabato, 25 ottobre.

VITTORIO, ore 8 (Impresa Julien) — *Il Trovatore*, opera. — *Pietro Micca*, ballo.
GERBINO, ore 8 1[2 (Comp. dramm. E. Duse) — *Antonio e Cleopatra*, tragedia. — *Chi non prova non crede*, farsa.
ALFIERI, ore 8 1[2 (Comp. dramm. C. Rossi) — *La mamma del vescovo*, commedia.
ROSSINI, ore 8 1[2 — (Comp. dramm. *La Torinese*) — *I bon amis*, commedia. — *La stryja bianca e la strya neira*, farsa.
BALBO, ore 8 1[2 (Comp. d'operette Scognamiglio) — *L'ambasciatore*, operetta.
TEATRO GIANDUJA (D'Angennes), ore 8 1[2 — *D'gatt e ssatt*.
Tutte le feste alle ore 3 recita diurna.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà colla celebre canzonettista napoletana Miranda ed il trasformista Casthor Sfax.
ESPOSIZIONE D'ARCHITETTURA (Corso Sclopis parco del Valentino) — L'Esposizione è aperta dalle 9 ant. alle 5 pom.
ESPOSIZIONE OPERAIA ITALIANA (Corso Siccardi, antica piazza d'armi) — L'Esposizione è aperta dalle 9 ant. alle 6 pom.

STATO CIVILE. — Torino, 24 ottobre 1890.
NASCITE: 14, cioè maschi 4, femmine 10.
MORTI: Boetto Luigi, d'anni 29, di Cirié, conciat. Bersani Cesare, id. 67, di Sant'Ilario, pensionato. Beccaria Bartolomeo Enrico, id. 28, di Oasasco, comm. Berton Vittorio, id. 28, di Pragelato, guardafili tel. Boeri Giuseppe, id. 72, di Caluso, contadino. Barzio Giacomo, id. 50, di Altessano, bracciante. Bianchi Domenico, id. 66, di Cravanzana, confettiere. Mascarello Teresa, id. 17, di Diano Marina.
Più 11 minori d'anni 7.
Totale complessivo 18, di cui a domicilio 11, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 2.

OTTOBRE: giorni 31. — *Fasi della luna nel corr. mese.* 5 P. Q. — 13 L. N. — 21 P. Q. — 27 L. P.
Sabato 25 — 298° giorno dell'anno — Sole nasce 6,49, tr. 5,16 — *Santi Crispino e Crispiniano*.
Domenica 26 — 299° giorno dell'anno — Sole nasce 6,51, tr. 5,14 — *Santa Camilla vergine*.

Osservatorio di Torino. — 24 ottobre.
Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: minima +1,5 massima +4,0
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 25 0,1.

ALBO NECROLOGICO.

A Vercelli è morto il notaio *Giuseppe Orignaglio*, conservatore dell'archivio notarile.

— A Genova è morto il cav. *Carlo Dufour*, di 65 anni, della conosciuta Ditta Fratelli Dufour. Fu un espertissimo industriale ed apprezzato chimico.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Mercuriali delle Uve dell'anno 1890.
Bollettini trasmessi dai Municipii.
23 ottobre.

Alba (1) — Barbere mg. 160, da L. 8 40 a 8 45.
Id. Neirani mg. 190, da L. 8 30 a 4.
Id. Uve diverse mg. 615, da L. 2 95 a 3 60.
Id. Nebioli mg. 181, da L. 4 a 4 50.
Dispacci telegrafici. — 24 ottobre.
Torino (2) — Uvaggi mg. 620, da L. 2 15 a 3 60.
(1) Più mg. 100 venduti a prezzo medio e mg. 400 rimasti sulla piazza dopo la chiusura del mercato.
(2) Compreso il dazio di L. 0 52 per mg.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

« La Rimembranza » Società di M. S. d'ambo i sessi. — Essendo andata deserta la seduta del 18 corrente mese, la sessione maschile resta convocata per questa sera sabato 25 detto.

Unione Cooperativa di consumo all'ingrosso. — L'assemblea generale dei soci è convocata pel giorno 6 novembre prossimo, ore 2 pom., nelle sale del Circolo Centrale, via Po, N. 2.

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato fallimento di Tola Biagio, negoziante in Torino, borgo Vanchiglia, via Bonivo, 23. A giudice delegato l'avvocato Alessandro Borasi; a curatore l'avv. Luigi Demichelis. Prima adunanza creditori 13 novembre, 2 pom.; termine presentazione titoli credito 22 novembre; verifica crediti 5 dicembre, 2 pom. Attivo L. 81,305, passivo L. 87,600. — Fu dichiarato fallimento di Barberis Luigi fu Antonio, esercente l'albergo all'insegna di *San Martino*, via Priocca, 4. A giudice delegato nominato l'avv. Candido Monticelli a curatore l'avv. Bernardo Badanelli. Prima adunanza creditori 13 novembre, 2 pom.; termine presentazione titoli credito 24 novembre; verifica crediti 10 dicembre, 2 pom. Attivo L. 9018 70, passivo L. 42,908 40. — Fu omologato il concordato conchiuso dal fallito Levi Federico.

Alba. — Fallimento Cassinelli Giovanni omologato il concordato colla concessione dei benefici di legge. — Fallimento Francinetta fratelli omologato il concordato.

Vercelli. — Fu dichiarato fallimento della Ditta Jona e Sacerdote e del consolidatario Jona Simone fu Abramo Donato, commerciante in stoffe. A giudice delegato l'avv. Giacomo Sizia, a curatore l'avvocato Andrea Taschetti. Prima adunanza creditori 6 novembre, 1 pom.; termine presentazione titoli credito 29 novembre; verifica crediti 27 novembre, 1 pom. Attivo L. 16,100, passivo L. 18,928 04. — Fallimento Serazzi Giusto attivo lire 806, passivo lire 5107 30.

		Londra, 24 (Chiusura).	
Consolid. Inglese	94 11[16	Egiziano 1[2[3	97 —
Rendita Italiana	92 13[16	Versamenti fatti alla Banca	
Argento fino	48 1[8	d'Inghilt. L. sterl.	—
Spagnuolo	74 7[8	Ritirato dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	17 13[16	ghilterra L. sterl.	—
Borsa di Genova 24 8bre.		Az. Ferr. Mediterr.	574 —
Rend. Ital. cont.	95 05	Banca di Genova	— —
» » f.m.	95 17	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1781 —	Sovvenz. p. impr.	— —
» Credito Mobil.	585 —	Nav. Gen. Italiana	376 —
» Ferr. Merid.	707 —	Raffin. Lig. L.	261 50
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Società Veneta	— —
Chiusura della Borsa di Parigi, 21.			
Rend. fr. 3 0[0 amm.	95 20	Egiziano 6 0[0	492 2[16
» 3 0[0	95 12	Rend. ungher. 60[0	90 1[8
» 4 1[2 0[0	106 45	Rend. spagn. ester.	75 0[16
Rend. Ital. 5 0[0	93 90	Banca di sc. di Parigi	812 50
Camb. Londra vista	25 23	Banca Ottomana	615 62
Consolid. inglesi	94 11[16	Argento fino	192 50
Obbl. Lombarde	336 —	Credito fondiario	1287 —
Cambio sull'Italia	1 0[0	Suez	2387 —
Turco nuovo	19 22	Panama	55 —
Banca di Parigi	837 50	Lotti turchi	79 —
Tunisino	489 —	Ferr. Meridionali	698 —
Berlino, 24.		Cons. Prus. 4 0[0	105 10
Mobiliare	166 50	Id. 3 1[2 0[0	98 80
Austriache	103 —	Turco nuovo	19 20
Lombarde	64 —	Prest. Orient. Russo	78 40
Cambio su Londra	20 12 5	Rublo	210 70
Rendita Italiana	93 —	Mediterranee	119 60
Id. f.m.	92 90	Meridionali	— —
Borsa di Vienna, 24.		Cambio su Parigi	45 47
Mobiliare	306 65	Cambio su Londra	115 —
Lombarde	135 —	Lire italiane	45 —
B. Anglo-Austr.	160 80	Rendita Austriaca	88 35
Austriache	244 85	Id.	88 60
Banca Nazionale	979 —	Unionbank	242 —
Napoleoni d'oro	9 11	Rend. Austr. n.	107 —
Argento in Bancon.	100 —	» Ungherese nuova	— —

Borsa di Buenos Ayres, 23 ottobre.
Oro. Pezzi 254 carta per 100 pezzi oro.

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame dal 13 al 20 ottobre 1890.*

Specie e quantità del bestiame esposto.
Buoi 12 — Tori 4 — Manzi, Manze e Moggie 00 — Vacche 7 — Sanati 291 — Vitelli 859 — Suini 288 — Montoni, Pecore 21 — Capre 00 — Agnelli 115 — Capretti 00 — Totale 1321.

Razze e varietà.
Bovini. — Piemontesi di pianura e di montagna, reggiani, toscani, romagnoli, lombardi, veneti, savoiardi, svizzeri e meticci diversi.
Suini. — Piemontesi lombardi, romagnoli, ed anglo-cinesi.
Ovini e Caprini. — Biellesi, reggiani, romagnoli, e comuni delle nostre valli alpine.
Condizioni generali del bestiame: buone.
Razze e varietà che vanno progressivamente migliorando.
Bovini. — Piemontesi di pianura e reggiani.
Suini. — Lombardi, romagnoli, ed anglo-cinesi.
Ovini. — Biellesi e reggiani.
Prezzo degli animali vivi da macello per miriagramma.
Sanati da L. 9 00 a 10 50 — Vitelli da 7 00 a 9 50 — Buoi e Manzi da 6 25 a 7 25 — Torelli, Tori, Moggie e Manze da 6 00 a 6 25 — Vacche e Soriani in genere da 4 00 a 5 00 — Suini da 8 00 a 9 75 — Montoni, Pecore e Capre da 0 00 a 0 50 — Agnelli da 0 00 a 11 00 — Capretti da 00 00 a 00 00.
Animali macellati nell'Ammazzatoio municipale dal 13 al 20 ottobre 1890:
Buoi e manzi 75 — Tori 10 — Vacche 11 — Torelli e Moggie e Manze 4 — Sanati 272 — Vitelli 595 — Suini 101 — Pecore, Montoni e Capre 154 — Agnelli e capretti 500 — Totale capi 1891.

Stagionatura serica della seta in Torino, 24 8bre.

Organzino	colli 11	— K.	961 10
Trama	colli 1	— K.	75 93
Greggia	colli 9	— K.	722 14
	Totale colli 21	— K.	1781 02

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 253 — K. 22501 11

L. Direttore-Gerente A. Bertoldo.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Istituto « Scienza e Virtù »
d'Istruzione e d'Educazione femminile
(con SEMI-CONVITTO)
In TORINO — Via dei Mille, n. 18.

L'Istituto comprende:

I. Un Asilo infantile Froebeliano (d'ambo i sessi);
II. Le cinque classi elementari femminili;
III. Tre classi d'istruzione complementare e di preparazione agli Istituti classici e secondari;
IV. Scuole speciali per l'insegnamento delle lingue francese, inglese, spagnuola e tedesca;
V. Scuola di lavori femminili di prima necessità, di lusso e di fantasia;
VI. Lezioni speciali di pianoforte, disegno, ballo e ginnastica educativa.

L'Istituto ha vastissimi e ben arieggiati locali, superiori a qualsiasi esigenza igienica e pedagogica, un ampio giardino (di circa mq. 500), una Biblioteca circolante per le alunne, un Museo didattico, una Palestra per ginnastica, ecc., ecc.

L'istruzione è data in base ai programmi governativi; ogni classe ha un'insegnante abile e provata ed un'aula con completi arredi di nuovo modello e conformi ai bisogni scolastici.

A comodità delle famiglie che mandano le proprie figliuole alle scuole municipali, l'Istituto (dalle **4** alle **6** pom.) offre speciali insegnamenti di Lingue straniere, di Musica, di Lavori femminili, ecc.; e pone a loro disposizione le Insegnanti per lo studio comerale, durante il quale le allieve saranno accudite per l'esecuzione del proprio lavoro di casa.

I programmi e le istruzioni a stampa si distribuiscono dalla **Direzione dell'Istituto, in via dei Mille, n. 18.**

L'iscrizione restera aperta sino al **31** corr. mese: le lezioni regolari avranno principio al **4 novembre** p. v.

Chiunque (fino al 8 novembre) potrà liberamente visitare i locali dell'Istituto dalle **9** antim. alle **5** pom. d'ogni giorno. 3551

Una chioma folta e fluente è decoro venusto della bellezza. | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua di chinina di A. Migone e C.ia è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne avvalora lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2, — L. 50, L. 25, ed in bottiglie da un litro circa a L. 8 50.*

L'Acqua Anticanizie di A. Migone e C.ia di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed inoltre è la più facile ad adoperarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua, che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente — Costa L. 4 — la bottiglia.

I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone e C.ia** *via Torino 12,* **Milano**, *da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.* Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.

H 1010 M

Grande Magazzino e Fabbrica
MOBILI
di Gº MASSIMINO, via Cavour, 17 — TORINO.

In questo vasto Stabilimento gli avventori trovano sempre tutte le **camere da letto complete**, come pure **sale di compagnia e da pranzo** ricche e semplici, d'ogni qualità e prezzo.

Con altro assortimento di **mobili comuni e di fantasia**, e tutto ciò che occorre per qualsiasi **appartamento o villino**, nell'unita **fabbrica** per eseguire ogni altra commissione sia di **mobilia** che per **tappezzerie in stoffa**, od anche di **ricca serramenta**.

Il tutto di buon gusto e di solida costruzione. 641

Medaglia d'argento Torino 1884.
SPECIALITÀ
Campanelli meccanici sistema proprio — **Campanelli** elettrici — **Telefoni** — **Parafulmini** — **Ordegni** per aprire porte a distanza. — Si eseguiscono le opere di muratura relative. — Garanzia seria dei lavori. — Prezzi modici.

FERNANDO ROUCHARD C 3008
20, via Pietro Micca — **TORINO** — Via Lamarmora, 19

MAGNETISMO.

Il Prof. **GIOVANNI FILIPPA**, testè assolto dalla Corte d'Appello, e unico autorizzato in Italia, come risulta dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno* in data 22 luglio 1877, **continua a dare consulti magnetici privati** sopra ogni genere di malattie e curiosità colla propria Sonnambula, nel suo gabinetto in **Torino**, via Lagrange, n. 37, assistito da un medico. 3180

G. ED I. RADAELLI

Disegnatori e Costruttori di Parchi, Giardini e Frutteti, antica Ditta **BURDIN MAGGIORE e C.** Stradale di Stupinigi, Torino. **Regio Stabilimento Agrario Botanico,** fondato nel 1788, il più antico e vasto d'Italia, premiato con diplomi speciali e prime distinzioni a tutte le Esposizioni nazionali ed estere cui concorse.

Oltre ai vasti giardini che la Ditta già possedeva, avendone impiantato uno vastissimo a Stupinigi di circa 100 mila mq. interamente coperto di piante e potendone disporre di molte migliaia per ogni qualità, praticherà prezzi eccezionalmente ridotti e tali da non temere concorrenza.

Fruttiferi d'ogni specie, fragole, sparagi, viti, piante ornamentali e da alteo. Coniferi, piante da serra, ecc., ecc. Sementi da fiori e da orto e grande coltura. 3577

STUDIOSI! — STUDIOSE!
VOCABOLARIO ILLUSTRATO

UNIVERSALE COMPLETO della lingua italiana, unico in Italia, con **60000** Vocaboli, **3000** Figure istruttive, **1400** pagine; per le lettere, scienze, arti e mestieri. Compilato da distinti Lessicografi. Rilegato solidamente in tela.

Spedisce franco di porto **C. F. MANINI, Milano,** via Cerva, 31, contro L. **5.** H 3511 M

Incanto di materiali e mobili.

Alle ore **9** antim. del **29 ottobre** corr., in **Moncalieri,** *Borgata Gauda*, a mezzo del cancelliere della locale Pretura, si procederà a **vendita al pubblico incanto** di rilevante quantità di **mattoni** cotti e crudi, **quadrelli, tegole e tavelle, travi, assi, listelli, carri, tombarelli, carretti, zappe, badili, seghe, scale** e simili arnesi, oltre a **fieno** ed alcuni effetti di mobilio. 3579

La vendita ha luogo a contanti a favore del miglior offerente.

TIMBRO RITRATTO
per marcare la biancheria.

Per dare comm. spedir fotografia e L. **6** a **G. Weintraub e C.,** privileg. Stabilimento Fotoincisione, in **Milano,** Via Rossini, 3. H 3562 M

Comoda cura in città delle
ACQUE MINERALI NATURALI
INGROSSO E DETTAGLIO

La Ditta **COSTANZO Cº F.** sola nel l'adiacenze in piazza Castello 19, rimpetto F.lli Bocconi, fa servizio a domicilio di tutte le acque conosciute per continuare la cura incominciata nei rispettivi Stabilimenti. — **Aperto anche i dì festivi.** 3330

Depositi delle Acque minerali sempre **Costanzo Cº F.** F.lli Paisan.

Vendita dei ricchi mobili
ED OGGETTI D'ARTE
Via Nizza, n. 1, piano nobile
angolo corso Vittorio Emanuele.

Si avvisa che **oggi** e giorni successivi si procederà alla **vendita di tutti i mobili ricchi e comuni ivi esistenti:** *Salone — Camera da pranzo — Salotto — Camera da letto — Pianoforte — Pendoli — Candelabri — Lampadari, ecc.*

Alloggio di 11 camere d'affittare al presente. 3637

25,000 Bottiglie vuote

già dell'**acqua di la Bauche, Vichy, Vals (Francesi)**, forti, nere, a fondo liscio, della capacità d'un litro, per sole L. **12** i cento.

Presso COSTANZO C. F.lli 3317
piazza Castello, 19, rimpetto ai F.lli Bocconi, Torino.

OGGI e giorni successivi
INCANTO MOBILI
ed altri effetti relativi. — 12, angolo via Garibaldi e via Botero, 3. 3565

D'affittare diversi **alloggi** vuoti e mobiliati; diverse ville e case da vendere e da affittare; negozi da rimettere con merce o senza. — Rivolgersi all'*Agenzia ROSSI*, piazza Carignano, 4, p.no 1º, Torino. C 3627

D'affittare Alloggi riscaldati da L. **300** a L. **800.** Via Cibrario, n. 45, presso le scuole municipali. C 3633

Da rimettere al presente
In via Massena, n. 3, piano 2º: **Alloggio di 7** camere con cantina, acqua potabile e gas. C 3675

Da vendere unite o in due lotti **DUE PALAZZINE** con **terreno fabbricabile,** in **Torino,** a due soli isolati dai portici di Po. Impiego del denaro al 6 0/0. — Rivolgersi al signor GIO. CERRUTI, palazzo Carignano, Torino. C 3511

Ai Viticultori.
Freisa e Bonarda di Chieri — Barbatelle di due anni L. **80,** di un anno L. **60** il migliaio. — Riv. al comm. RHO in *Pecetto Torinese.* C 3652

Amaro eminentemente igienico
BITTER
DENNLER
INTERLAKEN
MEDICINA DI CASA
Con acqua o seltz bibita indicatissima contro indigestione e inappetenza.
Trovasi nei principali
CAFFÈ, OFFELLERIE, ecc. H 3028 M

Nel negozio da mobili corso Vittorio Emanuele, 52, si affittano mobili. C 3531

Novità per Signora.
Guernizioni ed ornamenti di ogni genere. Forniture per sarti, sarte e modiste. Fodere ovatta in lana e seta. 3372
CAMILLA GAETANO
Angolo via S.ta Teresa e Genova (già S. Franc. d'Assisi).

Levatrice premiata Polver Maria, piazza Cacciatori, 8, **Varese,** tiene pensione gestanti. Situazione tranquilla ed appartata. H 2734 M

PILLOLE DI CATRAMINA
BERTELLI

A. Bertelli e C.

A. BERTELLI E C.ª — MILANO — MARCA DI FABBRICA

(a base di catramina — Olio di catrame preparato con metodo speciale Bertelli)

PREMIATE ALLE ESPOSIZIONI MEDICHE E D'IGIENE
CON MEDAGLIE D'ORO E D'ARGENTO

Sono vivamente raccomandate da moltissime notabilità mediche e dai Sanitari pratici per la cura delle malattie delle MUCOSE RESPIRATORIE e GENITO-URINARIE. — Numerosi certificati di distintissimi medici affermano che le proprietà curative delle Pillole di Catramina Bertelli si manifestano con ottimo risultato nelle

MALATTIE POLMONARI e massimamente nei CATARRI.

« .... Piacemi testificare che le Pillole di Catramina Bertelli largamente usate in questa Poliambulanza diedero ottimi risultati nelle malattie dell'albero respiratorio.... »

Milano.
Dott. cav. **Panzeri,**
Presidente del Consiglio Direttivo della Poliamb. di Milano, Professore dell'Università di Pavia

« .... Le Pillole di Catramina Bertelli sono utilissime nelle bronchiti, polmoniti a corso lento, laringiti, catarri bronchiali, vescicali e uretrali, sono solubilissime, di azione tonica sullo stomaco e ben tollerate tanto dai bambini che dagli adulti.... »

Napoli, 10 ottobre 1888.
Dott. **Di-Lorenzo** *cav.* **Giacomo,**
Prof. all'Università di Napoli, Prim. e Dirett. di Clinica agli Ospedali Incurabili del Cirillo e dell'Annunciata.

« .... Le Pillole di Catramina Bertelli in parecchi casi di malattia dell'apparato respiratorio mi tornarono costantemente utilissime.... »

Bologna, 23 ottobre 1888.
Prof. comm. conte **Pietro Loreta,**
Direttore della Clinica della R. Università di Bologna, Direttore dell'Ospedale di Sant'Orsola.

« .... Ebbi frequenti occasioni di constatare che le Pillole di Catramina Bertelli sono ben tollerate e di molta utilità nelle malattie polmonari a lento decorso, specie nei catarri bronchiali cronici. Tolgono il fetore della secrezione nella bronchite putrida.... »

Palermo, 10 ottobre 1888.
Prof. comm. **Giuseppe Silvestrini,**
Direttore della Clinica Medica di Palermo.

LE PILLOLE DI CATRAMINA SI TROVANO IN TUTTE LE FARMACIE DELL'ITALIA E DELL'ESTERO

Scatola grande da 60 pillole L. 2 50
Scatola piccola da 20 pillole » 1 —
PROPRIETARI A. BERTELLI e C., Chimici-Farmacisti - MILANO - Via Monforte, n. 6.

H 3057 M — CONCESSIONARI PER L'AMERICA DEL SUD: **CARLO F. HOFER e C.ia** DI GENOVA.

Brevetto della Casa di S. M. il Re d'Italia

Maestra
provetta direttrice casa, dando di se le migliori referenze, cerca occupazione presso famiglia agiata. Scrivere a: LETIZIA 1890, fermo in Posta, **Vercelli.** C 3682

Album Proibito
30 differenti fotografie dal vero soggettate e franche L. **5** in carta o vaglia. Restituzione del denaro se non soddisfatti.
Cesare Uberto, fotografo, **Brigue,** Suisse. H 1301 M

Capitalista
Per ampliare affare lucroso e sicuro, già ben avviato, occorrono **50,000** completando capitale 100,000 già trovato per metà. — Possi entrare socio per parti di 10,000. — Ampie giustificazioni documentate. Referenze di 1º ordine. Scrivere alle iniziali **C 3683,** Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Per liquidazioni
sia private che d'intima natura, quanto quelle commerciali, far capo al rag. perito liquidatore **C. A. ODDONE,** via Mercanti, n. 5, Torino. C 3600

Un'Industria metallurgica
bene avviata cerca **socio** con **20 a 30 mila lire.** Scrivere alle iniziali **H e 3341 T,** Haasenstein e Vogler, TORINO.

Nino Nino Nino!
Stima immensa coraggio ricevuto Opere spedita persona fiducia per affittare. Stabiliremo riunione spero presto con altro avviso.
Dia istruzioni e avverta se compreso questo.
C 3702 **Lonta...**

18,000 francobolli
esteri di tutte le nazioni, per collezione **tappezzeria, da vendere** *a modico prezzo.* A richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. F. F., *Gazzetta Piemontese,* **Torino.**

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, TORINO

Depositi: Roma, farm. Pinì; Cuneo, Ferrario; Alessandria, Molinari.

INIEZIONE COTTIN guarisce in 4 o 5 giorni gli scoli recenti e cronici anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza timori di ... L. 5.

NB. La vera **Cottin** vendesi solo alla farmacia **TARICCO,** piazza S. Carlo, *Torino.*

CONFETTI e PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, infallibili contro tutte le malattie segrete ... scoli, catarri di vescica, ... ecc. L. 3 50 e 2. — Per spedizione aggiungasi cent. 75 per spese di posta. 100

MAGNETISMO.

Il Prof. **Filippo Cesare** colla sua **chiaroveggente Sonnambula,** assistito da distinto dottore, continua a dare **consulti** sopra ogni genere di malattia o curiosità. — **Via Roma, num. 27** (vicino al campanile di San Carlo), **Torino.** 3135

ERNIE È inutile credere alla guarigione dell'**ernia**; la scienza non è ancora giunta a tanto, nè valgono i rimedi; qualche volta s'ottiene con un ben adatto cinto contentivo. Di tali **cinti** è sempre ben provvisto l'**Istituto ROTA,** *Torino.* 49-807

PER FARE BUON VINO

Chi vuol fabbricare buon vino e conservarlo, deve **pensarci per tempo** e studiare le norme indicate dalla pratica e dalla scienza enologica, delle quali sono importantissime quelle che riguardano la preparazione dei locali, dei vasi, ecc.

È difficile che tali norme si trovino altrove esposte in modo così semplice e con la precisione colla quale le espone *Sebastiano Lissone* nel libro

La fabbricazione e la conservazione del vino.

Eccone il sommario: *Un'occhiata ai locali — I vasi vinari — I propositi del vinificatore — La vendemmia — La pigiatura — Esame e correzione del mosto — La fermentazione del mosto — La svinatura — Torchiatura delle vinacce — Travasi — Colmature — Chiarificazione — Il colore del vino — Imbottigliamento — Difetti e malattie del vino — Super bere.*

Appendice: *Secondo vino — Il vino di uve americane.*

Molte incisioni illustrano il testo e rendono anche più facile l'apprendere bene i processi che si debbono usare per ottenere ottimi vini. — Prezzo Lire **una.**

Presso tutti i principali librai
e presso L. ROUX e C., Torino - Roma - Napoli.

Nell'Istituto femminile Lantery
via Mercanti, n. 20, piano secondo
si prendono a convitto allievi da 3 a 10 anni. 3552

Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi. Adottate dal Formulario ufficiale francese. Autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo.

Partecipando delle proprietà dell'**Iodio** e del **Ferro,** queste Pillole convengono specialmente nelle malattie così molteplici che sono la conseguenza del germe scrofoloso (*Tumori, ingorghi, umori freddi, ecc.*), malattie contro le quali i semplici ferruginosi sono inefficaci; nella **Clorosi** (*colori pallidi*), **Leucorrea** (*fiori bianchi*), **Amenorrea** (*mestruazione nulla o difficile*), **Tisi, Sifilide costituzionale,** ecc. Infine esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per stimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. — L'ioduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele, irritante. Come prova di purezza e autenticità delle vere **Pillole di Blancard,** esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui unita e il bollo dell' *Union des Fabricants.*

Blancard

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI — Farmacista a Parigi, r. Bonaparte, 40. 106

Premiata Fabbrica d'oreficerie
LANTERI FRANCESCO
Scelto e variato assortimento di gioiellerie bisotterie in oro ed argento fino garantito.
Novità per regali — Prezzi di fabbrica.
TORINO — Via Roma, rimpetto al n. 12 — TORINO. 2861

Copertoni impermeabili per Carri da Merci
Specialità di **TELA IDROFUGA** per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, *Torino.*

FERRO-CHINA BISLERI (Stabilimento via Savona, 16) H 115 M
Milano — FELICE BISLERI — Milano.
CURA DEL SANGUE. — Ogni bicchierino contiene 17 centigr. di ferro perfettamente sciolto. — **Bibita all'acqua seltz e soda.** — *Vendesi in tutte le farmacie, drogherie, caffè e liquoristi.*
In **Torino:** Vendita all'ingrosso presso *Schiapparelli e Figlio; Gandolfi, Olliva e C.; Torricco; Donalisio e Maletti e F.lli Paisan.*

PER BAGNI!
Fabbrica di **Bagni Riscaldatori** per la biancheria, con riscaldo a gas. Sistema brevettato **Lorenzo Resegotti,** premiato all'Esposizione Nazionale di Torino 1884. Funziona in 20 minuti, consumazione garantita inferiore a 0,20.
RESEGOTTI Lorenzo, *lattoniere e gasista.*
Fabbrica: via Ponte Mosca, 57 — *Deposito:* via Garibaldi, 33, **Torino.**

I BAMBINI
chiedono con viva insistenza la
EMULSIONE SCOTT

dopo averla provata, per il suo
GRADEVOLE SAPORE E APPARENZA LATTEA
mentre rifiutano tutti gli altri preparati consimili.

L'EMULSIONE SCOTT D'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO E GLICERINA CON IPOFOSFITI DI CALCE E SODA
È INDISPENSABILE IN TUTTE LE FAMIGLIE
DOVE VI SONO BAMBINI, ESSI
INGRASSANO, CRESCONO E SI SVILUPPANO
con meravigliosa facilità sotto l'azione salutare di questo attivo ricostituente, i cui componenti, **GRASSI E FOSFATI,** concorrono direttamente all'incremento
OSSEO E MUSCOLARE
di quei piccoli esseri nel periodo della crescenza.
Il LINFATISMO, la RACHITIDE e la SCROFOLA
ereditarie, o cagionate da un allattamento malsano, si curano con ammirevole rapidità per l'influenza
TONICO RICOSTITUTIVA
dell'Emulsione Scott, farmaco che ben a ragione può chiamarsi la
PROVVIDENZA DEI BAMBINI.

Depositari: Sigg. A. MANZONI e C., Milano - PAGANINI, VILLANI e C., Milano.
— SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE —

SANDALO DI MIDY

Sopprime il Copaibe, il Cubebe e le Injezioni. Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome.................... MIDY

Presso tutte le Farmacie. 118

La qualità squisita del Cioccolato prodotto dalla celebre fabbrica di **Ph. Suchard** di Neuchâtel (Svizzera) conferma ogni giorno più la sua riputazione. Esso è raccomandato dalle sommità mediche come l'alimento ricostituente il più digeribile per i convalescenti e persone deboli. — Il Cacao dialato, privato del suo grasso, si distingue specialmente a tale scopo; esso è ogni giorno più ricercato. — Il Cioccolato è indispensabile per i *touristes* ed i viaggiatori.

Trovasi vendibile solo nelle migliori confetterie, farmacie e drogherie di tutto il mondo. — Grande medaglia d'oro all'Esposiz. di Parigi 1889.

H 778 B

Inchiostro copiativo
VERO ANTOINE DI PARIGI
Caduna bottiglia L. 4.
In vendita presso le Librerie L. ROUX e C.,
Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.